ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno VII Num. 197 Via [illegible] — Telefoni: [illegible]

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 20-21 Agosto 1953 L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible]

Mossadeq catturato dalle forze governative

Lo Scià aveva chiesto a Zahedi di risparmiargli la vita, e il Premier destituito è stato portato in luogo sicuro insieme con i familiari - Fatemi è vivo?

Le vittime di ieri sarebbero più di trecento

Teheran, giovedì sera.

Mossadeq è stato catturato. Radio Teheran non ha fornito particolari sull'arresto del Premier destituito, e nemmeno ha dato la notizia dello arresto; però appare chiaro che egli è caduto in mano alle forze governative dal comunicato che — trasmesso dall'emittente persiana — dice: «L'ex presidente del Consiglio Mossadeq, la moglie e i figli sono stati allontanati dalla capitale, sotto la protezione del nuovo governo favorevole allo Scià».

Il vecchio statista sarà processato, ma per ora avrà salva la vita: fin da ieri lo Scià, volendo inaugurare il suo nuovo periodo di regno con un atto di clemenza, aveva chiesto telegraficamente a Zahedi di risparmiare la vita e di proteggere dalla folla, in caso di cattura, il suo grande nemico. Poco prima di trasmettere il comunicato riportato sopra, Radio Teheran aveva detto che Zahedi aveva intimato a Mossadeq di costituirsi alla polizia entro 24 ore. Era lo stesso ordine che Mossadeq aveva dato domenica scorsa a Zahedi, allora fuggiasco, ma naturalmente senza essere ascoltato.

A puro titolo di cronaca, riferiamo anche la notizia che circola in alcuni ambienti di Teheran, secondo cui Mossadeq si sarebbe rifugiato nell'Ambasciata sovietica della capitale persiana. L'informazione, però, è in netto contrasto con l'informazione ufficiale dell'emittente governativa.

Attende conferma ufficiale anche un'altra notizia di grande interesse: è stato affermato da buona fonte che la polizia sta dando la caccia al ministro degli Esteri di Mossadeq, Hussein Fatemi. Radio Teheran aveva comunicato ieri che Fatemi era stato fatto a pezzi dalla folla: quale delle due notizie è falsa? è stato linciato ieri un disgraziato che gli somigliava?

La calma regna oggi a Teheran, ma è una calma relativa, preoccupata, resa possibile da un imponente schieramento di forze. L'esercito ha emanato tre ordinanze: 1) sono vietate le dimostrazioni, e la truppa può sparare a vista sui gruppi di più di tre persone; 2) tutte le guarnigioni della Persia debbono restare in stato d'allarme giorno e notte; 3) ai proprietari di automobili è vietato trasportare qualsiasi persona verso le frontiere, così da evitare la fuga dei fautori di Mossadeq.

Spazzini e manovali stanno provvedendo a rimuovere dalle strade frammenti di vetro, pezzi di legno, rottami di mobili, sassi, rimasti sul terreno dopo la battaglia di ieri. Battaglia che, protrattasi per nove ore, sembra essere stata ancor più sanguinosa di quanto non si credesse. I morti sarebbero più di trecento: la maggioranza delle vittime sarebbe caduta davanti alla casa di Mossadeq, che il Premier aveva trasformato in autentico fortilizio, con nidi di mitragliatrici e opere fortificate in cemento.

Oggi i fautori di Mossadeq non sono apparsi nelle strade, pattugliate dai carri armati di Zahedi, però alcuni si preparano certamente all'azione clandestina. Il capo del Partito panIranista, ala estremista del Fronte Nazionale dell'ex-Premier, ha lanciato un manifesto a tutti i suoi compagni, esortandoli a preparare la rivincita, e accusando il colpo di Stato di Zahedi di essere stato provocato da infiltrazioni dell'imperialismo occidentale.

Il nuovo Primo Ministro Zahedi ha iniziato le trattative per la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il generale Zahedi, nuovo Primo Ministro della Persia.

Lo Scià legge ai giornalisti il telegramma giuntogli a Roma da Teheran. (Telefoto)

Zahedi cercherà un accordo con Londra

Questa la previsione degli osservatori politici, nonostante i sentimenti antibritannici del generale - Qualche timore di intervento russo

Londra, giovedì sera.

Nei circoli internazionali si afferma che, se il generale Zahedi riuscirà a conservare il potere, la controversia petrolifera fra la Persia e l'Inghilterra verrà risolta in due o tre mesi. Anche dopo l'accordo ci vorrà, però, almeno un anno perchè la disponibilità di petrolio possa avere ripercussioni considerevoli sul mercato mondiale.

La controversia non è mai stata discussa con Zahedi, ma il generale, uomo pratico, sarebbe pronto a compiere passi positivi per raggiungere un accordo con la Gran Bretagna in merito alle compensazioni da pagare a quest'ultima. Sarà più facile trattare con lui che non con Mossadeq. Per raggiungere un accordo con gli inglesi, tuttavia, il nuovo Premier dovrà agire con molta cautela per non urtare la particolare sensibilità dell'opinione pubblica e non offendere i nazionalisti.

Anche a Washington si è della stessa parere. I funzionari diplomatici americani seguono con vivo interesse gli sviluppi della situazione in Persia, nutrendo la speranza che il nuovo regime, anche se instaurato con la violenza, possa dare al Paese una certa stabilità e renderlo immune da una conquista comunista del potere.

In questi ambienti il nuovo Primo Ministro viene considerato tanto anti-britannico, quanto anti-sovietico; ma egli è un uomo con i piedi in terra, deciso a trovare una buona soluzione ai problemi, che travagliano il Paese, fra cui la nazionalizzazione dell'industria petrolifera.

Dal canto suo, la stampa inglese esprime la speranza che il colpo militare in Persia dia origine ad un Governo disposto a promuovere la pace nel Levante e desideroso di liquidare la questione anglo-iraniana. Tuttavia qualche editoriale manifesta qualche apprensione per il fatto che un Governo monarchico e anti-comunista potrebbe provocare delle pressioni da parte dell'Unione Sovietica, la quale, in base all'articolo 6 del trattato russo-persiano del 1921, potrebbe avere un pretesto per entrare con le sue truppe in territorio persiano.

In marcia su Rabat i «ribelli» del Marocco

RABAT, giovedì sera.

Migliaia di membri delle tribù marocchine delle regioni di Meknès, Casablanca e Rabat, avanzano a piedi e a cavallo in direzione di Rabat.

Nella tarda mattinata, le avanguardie di questa massa erano segnalate a 50 chilometri da Rabat. Una viva inquietudine regna negli ambienti dell'Istiqlal e in quelli che sono a contatto col Sultano.

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL CREMLINO

La bomba H russa esplosa il 12 agosto

L'esperimento, avvenuto nelle ore del mattino, è stato registrato dagli strumenti di osservazione americani - La reazione termonucleare della bomba definita dai russi «di grande potenza» - Mosca rinnova l'invito a trattative per il disarmo atomico

L'annuncio sovietico

Mosca, giovedì sera.

L'U.R.S.S. ha sperimentato con successo la sua prima bomba all'idrogeno: la rivelazione ufficiale è apparsa stamane sulla stampa russa, per mezzo di un comunicato apparso sulla *Pravda* e sulle *Isvestia* nell'angolo superiore destro della seconda pagina, sotto il titolo su due colonne: «Comunicato governativo sullo scoppio della bomba all'idrogeno nell'Unione Sovietica». Il comunicato non è stato seguito da nessun commento. Appena diffusasi la sensazionale notizia, davanti alle edicole si sono formate immediatamente lunghe file di persone.

«Alcuni giorni fa — dice il comunicato — è stata fatta esplodere nell'Unione Sovietica per scopi sperimentali una bomba all'idrogeno. In seguito all'esplosione, si è avuta una reazione termonucleare di grande potenza. L'esperimento ha dimostrato che la potenza della bomba all'idrogeno è superiore di parecchie volte a quella delle bombe atomiche.

«E' noto che da parecchi anni l'Unione Sovietica possiede le armi atomiche ed ha effettuato corrispondenti prove di queste armi. Come è stato rivelato dal presidente del Consiglio dei Ministri, Georgi Malenkov, nel discorso da lui tenuto l'8 di agosto di quest'anno, durante la quinta sessione del Soviet Supremo, l'Unione Sovietica possiede anche il segreto della fabbricazione della bomba all'idrogeno.

«Questo annuncio del Governo sovietico ha provocato numerosi commenti all'estero. Alcuni circoli stranieri, i quali basano la loro politica sull'ormai scomparso monopolio da parte degli Stati Uniti della bomba atomica e della bomba all'idrogeno, stanno cercando di intimorire i popoli con il fatto che l'Unione Sovietica possiede il segreto della fabbricazione della bomba all'idrogeno. Essi si servono di tale fatto allo scopo di intensificare la corsa agli armamenti.

«Il Governo sovietico ritiene necessario dichiarare, come ha già fatto in precedenza, che tale allarme non ha ragione di esistere. E' la conseguenza dell'immutata politica del Governo sovietico, diretta al rafforzamento della pace e della sicurezza dei popoli, che detto Governo ha ripetutamente proposto ai Governi degli altri Paesi di addivenire ad una sostanziale riduzione degli armamenti, di proibire l'uso delle armi atomiche e di tutti gli altri tipi di armi per la distruzione in massa, e di stabilire in seno alle Nazioni Unite un organismo incaricato di svolgere uno stretto controllo internazionale sull'osservanza di tale proibizione. La posizione del Governo sovietico permane immutata».

Conferma americana

WASHINGTON, giovedì sera.

Verso la mezzanotte (ora locale) Lewis Strauss, presidente della Commissione per l'energia atomica, ha annunziato che la Russia ha compiuto un esperimento atomico il mattino del 12 agosto scorso. Nel suo annunzio Strauss ha detto:

«L'Unione Sovietica ha effettuato un esperimento atomico il mattino del 12 agosto scorso. Alcune informazioni in proposito ci sono pervenute stasera. Ulteriori notizie in merito precisano che nell'esperimento sovietico si è avuta una fissione ed una reazione termonucleare.

«Si ricorderà che tre anni fa gli Stati Uniti decisero di accelerare le loro ricerche in tutti i campi atomici. Gli esperimenti compiuti nel 1951 e 1952 a Eniwetok comprendevano prove di tale reazione. Si deve tener presente che la reazione termonucleare è caratteristica della bomba all'idrogeno».

Il direttore dell'Ufficio per la difesa civile, Val Peterson, ha inoltre dichiarato che l'Unione Sovietica è già in grado di lanciare dalle sue basi avanzate missili radiocomandati contro obiettivi situati negli Stati Uniti e che presto i missili potranno essere armati con bombe atomiche o all'idrogeno.

Lo scienziato Kapitza

E' di due anni il vantaggio americano?

Gli esperti statunitensi, tuttavia, sono rimasti sbalorditi per la rapidità dei progressi russi

Washington, giovedì sera.

Le stazioni radio e televisive americane hanno interrotto questa notte i loro programmi per dare l'annunzio che i sovietici avevano affermato di aver fatto esplodere una bomba all'idrogeno, secondo una notizia di Radio Mosca. Pochi minuti dopo Val Peterson, direttore dell'Ufficio per la difesa civile, è stato intervistato dalla Columbia Broadcasting System, ed ha detto: «Dobbiamo intensificare il nostro programma per la difesa civile, e naturalmente anche il nostro programma militare».

Prima che il presidente della Commissione per l'energia atomica Lewis Strauss confermasse l'annunzio sovietico, lo scienziato Ralph Lapp, che ha avuto una parte di primo piano nello sviluppo della bomba atomica statunitense, aveva detto: «Mi stupisce che i russi siano riusciti a costruire una Bomba H. Si prevedeva che l'avrebbero avuta solo fra il 1955 e il 1957. Se essi hanno risolto il problema di guadagnare tanto tempo nei processi di produzione della Bomba H, ciò li pone in vantaggio rispetto a noi». Lapp ha chiesto che il Congresso venga convocato d'urgenza per far fronte a quella che egli ha chiamato «una situazione di emergenza nazionale».

Negli ambienti ufficiali, però, si mantiene la massima calma. Il presidente Eisenhower, che certo era stato informato dell'esplosione della Bomba H sovietica appena la notizia era venuta a conoscenza dei servizi d'informazione statunitensi, aveva conferito ieri a New York, prima di ripartire per Denver, con Strauss e con il dottor Jackson, esperto della Casa Bianca per la guerra psicologica. Ma, interrogato dai giornalisti, si è rifiutato di commentare il comunicato di Mosca.

In ambienti a contatto con il Governo si afferma che, nonostante le urgenti sollecitazioni che giungono da ogni parte, non c'è motivo di aspettarsi improvvisi e radicali mutamenti nel programma difensivo degli Stati Uniti. Già da tempo Eisenhower e i suoi consiglieri, formulando i piani di difesa degli Stati Uniti, erano partiti dal presupposto che i russi sarebbero riusciti a fabbricare una bomba «H».

Inoltre si sapeva da tempo che la Russia ha una considerevole riserva di bombe atomiche e che parecchie bombe atomiche ben distribuite potrebbero causare ad una città americana danni anche maggiori di una sola bomba «H».

A questo proposito, gli esperti citano un fatto poco conosciuto e che può servire di modesta consolazione: se si aumenta di mille volte la potenza di una bomba, il raggio di distruzione aumenta solo di 10 volte. Per questa ragione, gli specialisti ritengono che diverse bombe «A» ben centrate sarebbero più efficaci che non una sola bomba «H», quantunque questa sia teoricamente mille volte più potente.

In una successiva dichiarazione, il Presidente della Commissione per l'energia atomica, Lewis L. Strauss, ha rivelato che gli Stati Uniti hanno fatto esplodere la loro prima bomba all'idrogeno nel 1951, sull'atollo di Eniwetok. Fino ad ora si credeva che il primo esperimento americano con la Bomba H fosse stato compiuto il 1° novembre dell'anno scorso. Così stando le cose, in questo campo, gli Stati Uniti avrebbero sulla Russia ancora un vantaggio di quasi due anni, nonostante i rapidissimi progressi dei sovietici.

Gli Stati Uniti erano riusciti sinora ad accertare che in Russia si erano avute tre esplosioni atomiche, e ciò grazie all'impiego di delicati strumenti, i quali segnalano la presenza nell'atmosfera delle particelle radioattive.

Gli scienziati americani nutrono molta fiducia in tali strumenti e sulla loro capacità di registrare uno scoppio atomico in qualsiasi parte del globo, ed aggiungono che è possibile dire se si tratta dello scoppio di una Bomba A o di una Bomba H.

La discussione al Senato sulle dichiarazioni di Pella

Primo oratore il comunista Scoccimarro, al quale seguiranno i rappresentanti degli altri gruppi - Il voto della Camera Alta sulla questione di fiducia previsto per sabato sera - Nenni annuncia che il P.S.I. giudicherà il governo Pella senza preventiva ostilità - L'atteggiamento dei vari partiti

Roma, giovedì sera.

Oggi alle 17 ha inizio al Senato il dibattito sulle dichiarazioni di Pella, dibattito che continuerà nelle due sedute di domani e di sabato e che si spera di concludere nella stessa serata di sabato. I senatori sono stati molto giudiziosi: si sono infatti accordati a parlare uno per ciascun gruppo, ed un altro oratore per ciascun gruppo parlamentare parlerà in sede di dichiarazione di voto, dopo la replica del presidente del Consiglio.

Il primo oratore a prendere la parola, oggi pomeriggio, sarà l'on. Scoccimarro, presidente del gruppo senatoriale comunista, che annuncerà sì il voto contrario della sua parte, ma non mancherà di sottolineare i punti positivi della dichiarazione di Pella. Infatti, sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che pure non sono state dichiaratamente caratterizzate nè in un senso nè nell'altro, tutti i partiti, compresi quelli di estrema sinistra, non hanno potuto disconoscere gli aspetti positivi del discorso.

Il giudizio dei comunisti, che già Togliatti aveva ieri preannunciato, si mantiene su un tono di prudente attesa. Il leader estremista ieri aveva detto: «Una cosa sono le parole e una cosa sono i fatti», ma poi aveva aggiunto: «Non posso tacere la nostra soddisfazione per avere ascoltato una dichiarazione governativa senza attacchi anticomunisti»; e stamane si aggiungono al programma di Pella una serie di «bene». Bene per il provvedimento di clemenza; bene, anzi benissimo per la non discriminazione dei cittadini; bene per il mancato accenno alla CED; bene, infine, per il proposito annunciato da Pella di arrivare ad una migliore distribuzione dello scarso reddito nazionale. Ma accanto ai «bene», ai «benissimo», al «prendiamo atto», i comunisti pongono una serie di interrogativi: che significa questo? che vuol dire quest'altro? quanti miliardi saranno stanziati per la difesa? E si conclude che, se è stato addolcito il linguaggio, se sono state fatte sintomatiche ammissioni, il Paese vuole di più: un sostanziale mutamento di politica.

Si potrebbe rispondere ai comunisti che per questo bisognerebbe giudicare il Governo dai suoi primi atti concreti, dal momento che in linea di massima il programma può essere accettato. Ed è appunto questa la conclusione alla quale è giunto Nenni nella esposizione da lui fatta nella riunione congiunta dei due gruppi socialisti del Senato e della Camera.

Facendo un'acuta analisi delle dichiarazioni di Pella, Nenni afferma che «si è trattato in sostanza di una dichiarazione programmatica distensiva, che in molti punti comporta chiarimenti i quali scaturiranno dalla discussione»; e aggiunge: «la replica del Presidente del Consiglio costituirà l'interpretazione per così dire autentica della dichiarazione ministeriale».

Nenni non nasconde la sua soddisfazione per il fatto che Pella «abbia tenuto d'occhio i nove punti presentati dal P.S.I. al governo Piccioni», e arriva alla conclusione cui più sopra si accennava, cioè che, pur non potendo approvare la formula con cui il governo è sorto, nè i bilanci di cui sia per chiedere il voto, il P.S.I. giudicherà il Gabinetto Pella senza preventiva ostilità e in base ai suoi atti.

Il primo «atto concreto» sul quale il Governo verrà giudicato, è dato dalle prossime scadenze per i licenziamenti di molte migliaia di operai e di impiegati nelle aziende controllate dallo Stato. A questo proposito Di Vittorio per la C.G.I.L. e Morelli per la C.I.S.L. hanno chiesto «un urgente colloquio» a Pella per sondare il pensiero del Governo.

I socialdemocratici decidono in giornata il loro atteggiamento, ma si pensa che se Nenni ha usato termini così lusinghieri nei confronti di Pella, abbandonando qualsiasi polemica sull'apertura verso la sinistra o verso la destra, difficilmente si comprenderebbe un voto contrario dei socialdemocratici per una questione che lo stesso Nenni sembra considerare superata.

Si ritiene anche che i socialdemocratici vogliano accogliere le sollecitazioni che sono state avanzate proprio verso di loro da liberali e repubblicani, che hanno confermato di votare a favore del Governo.

In particolare, il vice-segretario del P.L.I., on. Cortese, ha chiesto che siano proprio i partiti di centro a votare a favore del governo Pella, appunto per non caratterizzarlo in un senso o nell'altro. Quando, infatti — egli ha aggiunto — i voti dei monarchici o dei socialisti nenniani non fossero determinanti per la costituzione della nuova maggioranza, è evidente che il Governo non resta caratterizzato nè a destra nè a sinistra.

I senatori monarchici hanno già deciso di votare a favore, e ieri, quasi a sottolineare questa determinazione, Lauro si congratulò calorosamente con Pella subito dopo il suo discorso. Si ritiene che anche i deputati monarchici finiranno per uniformarsi alla decisione dei senatori.

I missini mantengono la loro posizione d'attesa, pur giudicando favorevolmente i punti riguardanti l'annunciata amnistia e l'uguaglianza dei cittadini.

Inchini e sorrisi fra gli opposti settori

"Congiuntura favorevole,, dicono i cabalisti di Roma, che invitano a giocare i numeri 13-17-47 (il "terno di Pella,,)

Roma, giovedì sera.

Dopo il discorso di Pella, il «transatlantico» di Montecitorio appariva stracolmo di deputati estremamente euforici. Si videro ministri del nuovo governo affabilmente conversare con gli esponenti dell'opposizione, inchini e sorrisi fra gli opposti settori: Campilli che prendeva sottobraccio Morandi. E un deputato commentava: «L'Industria li riunisce, la politica li divide» (Campilli e Morandi sono stati entrambi ministri dell'Industria e Commercio). Insomma, c'era una aria affettuosa e cordiale che incantava.

Nenni appariva darsi a ciò gustante come un cardellino e faceva dichiarazioni «distensive» ai giornalisti; e diceva che si trattava di un buon governo che aveva molte frecce al suo arco, e altre cose ancora diceva Nenni a favore di Pella. Ma poi concludeva, tutt'a un tratto cambiando umore, che i socialisti erano in una posizione d'attesa, che avrebbero votato contro. Sicchè il solito Rapelli-osservò: «Nenni impiega dieci minuti a tessere l'elogio di Pella e soltanto dieci secondi per dire che voterà contro».

Ad un certo punto si vide al centro del «transatlantico» Nenni accostarsi la sua ilarità; addirittura aveva dato in uno scoppio di risa. Stava conversando con un giornalista il quale nel bel mezzo del discorso gli aveva semplicemente osservato: «Mi sembra che Pella abbia accettato dieci dei tuoi nove punti».

Il monarchico Covelli — che dalla «sconfitta Piccioni» era passato alla «vittoria Pella» — si mostrava apertamente contento. In verità non era andato come Lauro al Senato, a congratularsi anche lui con Pella, ma non nascondeva affatto il suo compiacimento per l'impostazione programmatica. In fondo, spiegava un avversario di Covelli, un deputato democristiano della sua stessa provincia, per il segretario del P.N.M. l'on. Pella ha l'aspetto di un vero e proprio salvatore.

Pensate: egli aveva sinceramente sostenuto un Governo Piccioni, dopo aver notevolmente contribuito a determinare la caduta dell'ottavo Gabinetto De Gasperi. E invece proprio Piccioni, designato da Covelli, stava per fare un Governo con chiara apertura a sinistra. «Covelli — concludeva quel deputato irpino — non solo deve votare a favore di Pella ma deve accendere più di un cero a San Giuseppe (Pella)».

Anche gli appassionati della cabala hanno seguito gli avvenimenti della crisi politica per trarne un terno, «il terno di Pella», come l'hanno battezzato i gestori del Banco Lotto romani. Si tratta di un terno formato da numeri che gli esperti della «smorfia» definiscono assai sfortunati, ma che, essendo insieme l'uno con l'altro, dovrebbero invece costituire una «congiuntura favorevole». Il terno di Pella è dato dai tre numeri 13, 17, 47; il primo numero è il giorno in cui Pella accettò l'incarico, il secondo è il numero dei ministri componenti il Gabinetto e quello del giorno in cui esso giurò; e infine 47 i giorni di durata della crisi ministeriale.

Se ne parlava anche a Montecitorio; la fama di quel terno era giunta fin lì.

p. a. p.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

La buona impressione suscitata dalle dichiarazioni ministeriali ha avuto i suoi riflessi anche sulle contrattazioni borsistiche, più attive rispetto a quelle di ieri. Senza variazioni brusche, i prezzi dei titoli sono sottoposti a una efficace lievitazione, in conseguenza del costante prevalere della richiesta su un'offerta pressochè nulla:

Centrale 10.760-10.800; Generali 13.870-13.880; Bastogi 1378-1380; Viscosa 1482-1485; Finsider 452-453; Cotoni 977-979; Fiat 622-622,50; Edison 1917-1919; Sade 970-973; Sip 1160-1162; Sme 890-893; Unes 555-557; Immobiliare Roma 390-394; Anic 134-134,50; Gas Torino 1317-1318; Pirelli Italiana 1526-1528; Pirelli e C. 1690-1700.

Nelle valute, lievemente migliori dollaro e franco svizzero, mentre il franco francese si appesantisce vieppiù. Anche la sterlina carta retrocede ulteriormente.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 5600-5650; sterlina carta 1870-1880; dollaro blu 625-626; franco svizzero 145-145,50; franco francese 150-151; oro fino 743-747.

Incendio a Monza

Danni per 20 milioni di lire

Milano, giovedì sera.

Un furioso incendio è scoppiato stamane a Monza in una villetta di due piani, situata in via Porta 6. Le fiamme hanno totalmente distrutto un ingente quantitativo di stoffe per un valore di oltre 20 milioni di lire, di proprietà del commerciante Giuseppe Garibaldi. Il sinistro pare sia stato causato da un corto circuito.

Scampato a un disastro il treno dell'on. De Gasperi

Il macchinista colto da malore a causa di un caffè gelato

AREZZO, giovedì sera.

Il treno sul quale viaggiava l'on. De Gasperi ha evitato per poco un disastro. Il treno, in arrivo alla stazione di Arezzo alle ore 5, si è arrestato fuori della stazione, ad una certa distanza dalla pensilina, e, dopo una strana sosta di alcuni minuti, si è rimesso lentamente in moto. Il personale di servizio, accortosi della manovra irregolare, accorreva verso il locomotore e constatava che il macchinista era stato colpito da malore a causa di una tazza di caffè gelato bevuta poco prima. Accortosi che perdeva la lucidità, egli aveva prontamente bloccato i freni, fermando il convoglio sul posto; riavutosi poco dopo, faceva riprendere la marcia al convoglio sino allo scalo ferroviario. Qui il macchinista è stato sostituito e ricoverato all'Ospedale Civile di Arezzo.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

Una crisi di governo appare inevitabile

Si teme di dover usare la forza per fronteggiare la situazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

La situazione sul fronte degli scioperi diviene sempre più grave; l'atmosfera è gravida di minaccia, tanto che il Ministro dell'Interno non avrebbe nascosto ai colleghi del Governo la sua paura di dover reprimere con la forza le dimostrazioni violente il giorno della riapertura della Camera.

Si afferma che il Capo del Governo porrà la questione di fiducia sulla sua politica sociale ed economica; è però difficile che la Camera la possa approvare. La crisi sembra quindi inevitabile, e nessuno può prevedere oggi come questo sciopero potrà essere risolto.

Nonostante le informazioni ispirate all'ottimismo diramate dalla radio e dall'agenzia ufficiale, secondo il desiderio del Governo, i treni non circolano, i trasporti parigini mancano, la posta non è distribuita e le comunicazioni telefoniche diventano più difficili. Ora entrano in lizza anche i metallurgici (600 mila lavoratori); gli edili, e non sembra che la repressione ordinata dalle autorità, cioè l'arresto e la condanna dei precettati che non rispondono, intimidisca gli scioperanti. Essi sono sostenuti da una notevole frazione dell'opinione pubblica, la quale accetta con calma i disagi della situazione.

L. Mannucci

ULTIMISSIME

Ancora dubbi sulla sorte di Mossadeq

TEHERAN, giovedì sera.

L'intimazione rivolta da Zahedi a Mossadeq smentisce implicitamente la voce circolante in mattinata secondo cui questi era stato arrestato e trasferito in località tenuta segreta.

CRONACA CITTADINA

BATTUTA D'ARRESTO SUL DELITTO DI ENTRÈVES

Indagine supplementare

Gli investigatori affermano: "L'assassino è mancato al primo appuntamento, ma non potrà sottrarsi al secondo" - Solo due giovani risultano tuttora fermati come "testimoni importanti e indispensabili"

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

Le indagini per scoprire l'assassino di Angela Cavaliere hanno subito una pausa d'arresto inattesa dopo le ottimistiche dichiarazioni fatte dai carabinieri nei giorni scorsi. La denuncia dell'assassino, preannunciata per ieri, non è avvenuta. Il Procuratore della Repubblica di Aosta, dott. Taccone, è rimasto dalla mattina alla sera nel suo ufficio ad aspettare una telefonata da Courmayeur che gli annunciasse la decisiva prova d'accusa contro l'omicida, ma nessuna comunicazione gli è pervenuta. Il maresciallo De Michele, della squadra investigativa dei carabinieri, ed

La signora Bocca, proprietaria dell'accantonamento

i suoi collaboratori si sono limitati a chiedere al magistrato un supplemento di tempo per continuare l'inchiesta, ossia per eseguire nuovi accertamenti e, soprattutto, per interrogare una persona la cui deposizione avrebbe improvvisamente assunto una importanza tutta particolare. Costei era già stata ascoltata subito dopo il delitto di Entrèves, ma allora la sua posizione non era sembrata degna di rilievo.

Nessuna risposta ha ottenuto dalle autorità inquirenti la domanda se il presunto assassino, ossia l'uomo fortemente indiziato e in procinto ieri di subire la denuncia per omicidio, sia ancora in cella di sicurezza. Da indagini personali risulterebbe che egli venne rilasciato ieri alle 17, dopo che un testimone rintracciato a Genova e di assoluta fiducia capovolse completamente la situazione. Sono pure stati rimessi in libertà quasi tutti i giovanotti e le ragazze dell'accantonamento torinese di Entrèves, già trattenuti in caserma per interrogatori e confronti. Il commerciante Sergio Gribaldo — che durante i due giorni della sua permanenza in camera di sicurezza venne visitato dal fratello e dal medico curante prof. Gagna — è tornato ieri alla Pensione della signora Bocca, scagionato da ogni sospetto.

Rimangono invece a disposizione dell'autorità inquirente l'operaio Vincenzo Bocca e l'ex agente di P. S. Giovanni Forno detto Gianni. Costoro vennero fermati domenica mattina e sono trascorsi ormai quattro giorni e quattro notti da quando vennero privati della libertà. Entrambi ieri sera sono stati trasferiti ad Aosta, ma stamane sono riapparsi nella caserma dei carabinieri di Courmayeur dinnanzi al medesimo tavolo e agli stessi sottufficiali per sostenere nuovi interrogatori. Il Bocca e il Forno — e specialmente quest'ultimo — conservano una calma assoluta e costante non turbata neppure dalle eventuali contraddizioni in cui cadono. Il motivo «ufficiale» per cui i due giovani rimangono fermati è questo: si tratta di testimoni importanti e indispensabili.

Essi, secondo la deposizione dei loro amici di accantonamento, si trovavano nella Pensione di Entrèves sul mezzogiorno di quel tragico sabato in cui Angela Cavaliere venne uccisa. Uno eseguiva danze grottesche per divertire gli altri ospiti, e il secondo riparava l'impianto della luce elettrica. I carabinieri, tenendo in stato di fermo il Bocca ed il Forno dimostrano di essere convinti che le testimonianze degli altri giovani non sono del tutto accettabili, oppure che i due giovani taccciano delle circostanze importanti per cui in certo qual modo potrebbero essere ritenuti responsabili di favoreggiamento. Comunque anche la loro posizione deve venire risolta durante la settimana. La legge e la consuetudine giudiziaria dispongono che il fermo debba venire revocato oppure tramutato in arresto entro un periodo di tempo non superiore ai sette giorni, salvo casi gravissimi o rari in cui il Procuratore della Repubblica può concedere una proroga.

Al maresciallo De Michele, che appare spossato dai ripetuti interrogatori e dai molti sopraluoghi, abbiamo chiesto: «Le indagini sono tornate in alto mare dopo la mancata denuncia del presunto assassino?»

Egli ha risposto: «Gli elementi che abbiamo raccolti ci hanno confermato che siamo sulla pista buona. Ritardi e contrattempi sono spiegabili e prevedibili in una indagine delicata come quella che noi stiamo conducendo. Non si deve però parlare di colpo di scena: l'assassino è mancato al primo appuntamento; non potrà sottrarsi al secondo».

Dopo l'interrogatorio di stamane i due giovani sono stati nuovamente trasferiti alle carceri giudiziarie di Aosta a disposizione del comando dei carabinieri.

c. n.

LA MORTE DEL PROF. COSTANZO EINAUDI

I funerali a Dogliani

L'estremo saluto del Capo dello Stato alla salma del fratello - L'arrivo da Roma

Il Presidente Einaudi fra donna Ida e il figlio dello scomparso assiste al rito funebre. (foto [illegible])

Il nostro inviato ci telefona da Dogliani:

La notizia della morte del dottor Costanzo Einaudi, fratello del Presidente della Repubblica, è giunta a Dogliani, completamente inattesa, ieri verso mezzogiorno, comunicata direttamente dalla sorella ed è rimasta per qualche tempo nella cerchia di pochi. Nel pomeriggio la diffondeva la radio e passava rapidamente di bocca in bocca, destando un'impressione di profonda tristezza. A Dogliani, e più ancora a San Giacomo, il dottor Costanzo Einaudi godeva di una cordiale popolarità, meritata per la sua modestia che non subì mai incrinature, nemmeno quando fu l'occasione [illegible] fratello Luigi salì ai più alti fastigi della gloria politica con l'essere scelto a Presidente della Repubblica italiana.

A Dogliani, insieme con la notizia della sua morte, si è sparsa subito anche quella che i funerali, per esercizio desiderio del defunto, si sarebbero svolti in forma privata e il più possibilmente modesti, per non tradire quella modestia che, dicevamo, fu il suo abito e il suo vanto da vivo. Tuttavia, una discreta folla si è raccolta ugualmente presso il cimitero. Abbiamo visto il vice-sindaco di Dogliani [illegible], il marchese e la marchesa [illegible], il [illegible], la signorina Marisa Fracchia (è nella tomba dei Fracchia che sarà ospitata la salma di Costanzo Einaudi), il generale Ferrero, il generale [illegible], il comm. [illegible], amministratore di casa Einaudi con le sorelle [illegible], una rappresentanza della colonia «Ida Einaudi». Più tardi è arrivato il prefetto di Udine [illegible], e il questore di Udine. Da Torino, sono venuti il prof. Allara, l'ing. Curà, il prof. Gigli come personale testimonianza di affetto per lo scomparso.

La salma, partita da Lessi stamane presto è giunta a Dogliani verso le ore otto, accompagnata dal dottor Renato, figlio dell'estinto, e dalla sua signora, dall'ing. Roberto figlio del Presidente. Quattro corone di fiori sul furgone-automobile: «Il Governo», «Ministro Pella», «I tuoi Cari», «Franco, Sergio, Giorgio» (nipoti). Al cimitero attende già la corona con la semplice scritta «Luigi e Ida»; accanto, quella del «Segretario della Presidenza», «Eloisa e Ferdinando Carbone».

Per salutare il fratello con un ultimo addio, è giunto da Roma, in treno, fino a Moncalieri, il presidente della Repubblica, accompagnato soltanto dalla sua consorte donna Ida e dal prefetto dott. Chiaramonte.

All'ingresso del cimitero prima e poi nel cimitero ha detto le esequie funebri don Pietro Delpodio, della parrocchia doglianese San Quirico e San Paolo. In piedi, il presidente, visibilmente commosso, ma di una commozione immobile, si appoggiava al braccio del nipote Renato che, disfatto, non riusciva a trattenere frequenti scoppi di lagrime. Stretta a lui, la sua consorte, sembrava che lo sorreggesse per dargli coraggio ma il suo petto era continuamente scosso da singhiozzi. Lucidi di lagrime, e rossi per lagrime già versate, gli occhi di donna Ida. Ella ha detto: «Eravamo così contenti, pareva quasi che si fosse rimesso...».

La cerimonia è breve. La bara scende lentamente nel tumulo dei Fracchia, amici e parenti. La gente sfolla. Sono le 8,30.

Il presidente Einaudi ripartirà per Roma questa sera alle 20.

a. a.

UN ERRORE D'INTERPRETAZIONE NEL TELEGRAMMA DI SAVONA

L'ombra della tragedia sul "redivivo" della Stura

Il messaggio del Comando Marina dava notizia dell'arruolamento - La madre del giovane scomparso tenta di gettarsi dalla finestra in una crisi di disperazione

Nuovo colpo di scena nella misteriosa vicenda del ventenne Antonio Melis dato come scomparso nelle acque della Stura.

Come si ricorderà lunedì scorso verso le 16 Antonio Melis, operaio della «Lancia», uscì dalla sua abitazione di via Giuseppe Verdi 24 assieme al fratello Angelo, quindicenne. I due erano in bicicletta. Si dirigevano verso la Stura, proponendosi di fare un bagno. Ma per tuffarsi il Melis sceglieva uno dei punti più pericolosi, comunque sconsigliabile per nuotatori non provetti. In quanto il letto del corso d'acqua è pieno di buche assai profonde scavate dalle draghe, buche che facilmente attirano i corpi con [illegible] vortici.

Alle 20 la famiglia Melis, composta del padre, della madre e oltre all'Antonio e all'Angelo, di tre altri figli, due maschi e una femmina, vedeva ritornare soltanto Angelo, che appariva sconvolto e piangente. «E' successo un fatto orribile...» balbettava il ragazzo. «Antonio è scomparso... dev'essere annegato, dev'esser morto». I genitori, angosciati, lo interrogavano e Angelo narrava che verso le 16,30 l'Antonio s'era svestito e s'era immerso nelle acque: dopo poche bracciate era scomparso sotto i flutti, ma subito dopo era riemerso ed anzi aveva attraversato senza incidenti il fiume e aveva toccato la sponda opposta. «Da quel momento» dichiarava l'Angelo «l'ho perso di vista... allora mi sono seduto sulla riva e ho aspettato per due, tre ore... Quando è sceso il buio, ho capito che doveva essere accaduta una disgrazia, ho raccolto gli abiti di Antonio e sono tornato qui...».

Il racconto gettava nella disperazione la famiglia. La madre s'accasciava sul pavimento colta da malore ed era necessario l'urgente intervento di un medico per rianimarla. Si dava l'allarme e la P.S. Barriera di Milano iniziava le indagini. La mattina dopo i vigili del fuoco eseguivano lunghi scandagli, ma senza esito. Cos'era successo al Melis? Era annegato, non visto da nessuno, nel tentativo di riattraversare il fiume? Questa appariva l'ipotesi più probabile. Però se ne affacciava un'altra, benché piuttosto inverosimile: che il Melis fosse fuggito e si fosse allontanato da Torino. Egli aveva chiesto di arruolarsi in marina, la sua passione per il mare era grandissima, tanto che, di recente, s'era fatto prestare da un suo amico marinaio la divisa e s'era fatto ritrarre vestito così. Poteva darsi quindi che il Melis, impaziente di arruolarsi, avesse voluto raggiungere anzitempo il luogo dell'eventuale imbarco.

Ieri sera giungeva alla famiglia del Melis un telegramma da un comando militare di Savona, telegramma in cui si confermava l'arruolamento dell'Antonio in Marina. Per un doloroso equivoco si dava un'interpretazione errata al telegramma: si pensava cioè che l'Antonio fosse da considerare vivo e vegeto a Savona. Invece — ripetiamo — si trattava di una semplice comunicazione burocratica, l'annuncio cioè di accettazione in Marina. E' facile immaginare l'angoscia della famiglia, passata dalla gioia più frenetica alla disperazione più folle nel giro di una notte. La madre veniva colta da una crisi di disperazione e cercava di gettarsi dal balcone: il marito e i figli la trattenevano a stento.

Il «caso» ripiomba perciò nel mistero. E' annegato o è scomparso il giovane Melis? La polizia prosegue nelle indagini e probabilmente oggi i vigili del fuoco riprenderanno gli scandagli nella Stura.

Antonio Melis

Salvato dall'intervento del domatore

Fra gli artigli della tigre

Negli stabilimenti «Fert» sono in corso di lavorazione tre film: *La vendetta dei Thugs*, *I misteri della giungla* e *Il tesoro del Bengala*. In un ambiente così salgariano non possono mancare le belve. Ed ecco infatti, insieme con nomi celebri di attori — fra gli altri Lex Barker, già rinomato «Tarzan» — una tigre, una autentica tigre. Si chiama Darma, ma il suo domatore George Rex la chiama confidenzialmente Sacha. Ha 14 mesi ed è stata acquistata ad Amburgo per 1500 dollari.

Questo è tutto quanto si sa di Darma. Possiamo aggiungere che, di solito, assomiglia più a un pacifico grosso gatto che ad una belva feroce. Ma non sempre. Ieri ad esempio ha voluto dare la prova che gli istinti atavici non sono del tutto spenti in lei e poco ci è mancato che la dimostrazione riuscisse fin troppo convincente. Darma infatti ha assalito Giorgio Venturini, il produttore dei tre film, e soltanto l'intervento del domatore ha permesso al Venturini di cavarsela con qualche graffiatura.

Il produttore, certo di aver ormai acquistato la simpatia e la confidenza della tigre, entrava ieri nella gabbia prima del domatore. L'animale sonnecchiava in un angolo, ma, improvvisamente, sia che fosse offeso dall'intrusione o che non avesse riconosciuto il suo amico, balzava addosso al Venturini e con una zampata lo scaraventava a terra. [illegible] seguito (le reazioni delle tigri sono piuttosto imprevedibili) se non fosse subito intervenuto il domatore che, afferrata per il collo saldamente Darma, la costringeva ad accucciarsi ringhiando in un angolo della gabbia.

Frattanto il dott. Venturini aveva guadagnato rapidamente l'uscita. Un medico, subito accorso, constatava che le sue ferite erano superficiali e lo dava guaribile in pochi giorni.

L'attore Lex Barker fa le sue confidenze alla tigre Darma.

Operaio in bicicletta fulminato da sincope

Un altro ciclista trovato morente sulla strada di Ulzio - Travolto da un'auto datasi alla fuga?

Alle 5,30 di stamane l'operaio [illegible], di 56 anni, residente ad Orbassano [illegible], stava percorrendo in bicicletta [illegible]

Echi di cronaca

BERLITZ [illegible]

ESAMI SETTEMBRE prepara l'Istituto Lavoro e Scuola [illegible] Consolata 1 bis, telef. 44-076.

Vittima della montagna

Sei guide di Courmayeur hanno recuperato ieri la salma del giovane alpinista biellese, Florino Guerra, di 24 anni, precipitato sul Pic Gamba. Il corpo dello sventurato Guerra è stato ritrovato nel Canalone Frenoy: pietosamente composta, la salma è stata adagiata su una barella e portata a valle ove erano ad attendere i familiari.

PER IL RIFIUTO DI CONSEGNARGLI 150 MILA LIRE

A coltellate riduce la moglie in fin di vita

Condannato a 18 anni per tentato uxoricidio, l'uomo si ripresenta in Appello

Nelle prime udienze della Corte di Assise di Appello che riprenderà fra un mese la sua normale attività, al termine del periodo feriale, verrà riesaminato il processo a carico del commerciante ambulante Armando Liuzzi fu Cosimo di 58 anni, da Taranto, imputato di tentato uxoricidio per avere aggredito e ferito a coltellate la moglie Concetta Abbracciavento abitante in corso Spezia dalla quale vive separato da 20 anni. La Corte lo condannò, per questo reato, a 18 anni di reclusione. Contro la sentenza presentò ricorso il difensore avv. [illegible] lamentando soprattutto la eccessività della pena inflitta all'imputato, vittima di fatali circostanze.

La fosca vicenda, che ebbe per protagonista il Liuzzi, si svolse il 21 gennaio dell'anno scorso davanti alla macelleria di corso Spezia 31. Il Liuzzi si era appostato presso il negozio sapendo che la moglie sarebbe necessariamente passata colà e quando, dopo un'ora di attesa, l'Abbracciavento comparve, egli le si fece incontro intimandole di consegnargli 150 mila lire. Già da alcuni giorni perseguitava la donna per ottenere la somma, ma la donna, sebbene impaurita dalle gravi minacce da lui pronunciate, lo aveva sempre respinto.

Da qualche tempo l'uomo si trovava in cattive acque e il vedersi negare l'ultimo aiuto in cui aveva sperato, portò al culmine la sua rabbia.

Da Taranto era venuto a Torino ospite della figlia. Una settimana dopo dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Moncalieri per un intervento chirurgico. Ristabilitosi dalla malattia se n'era andato senza pagare il conto. Si dibatteva in terribili difficoltà finanziarie: a queste preoccupazioni si aggiungeva anche il timore di essere arrestato per un'appropriazione indebita di 300 mila lire. [illegible]

Le indagini della Polizia sul furto di piazza Cavour

La Squadra Mobile continua alacremente le indagini per scoprire gli autori del sensazionale furto avvenuto l'altra notte nell'appartamento e attiguo laboratorio al primo piano dello stabile di piazza Cavour 10 di proprietà dell'industriale Rocco Morgana. Le circostanze del saccheggio compiuto dai malviventi presentano aspetti poco chiari e perciò gli investigatori si mantengono riservati sull'esito degli accertamenti.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato il

Dott. Costanzo Einaudi

A funerali avvenuti, per suo desiderio, ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Bianca Maria Calia, il figlio Renato con la moglie Maria Luisa Vigliello e i nipoti adorati Franco, Sergio, Giorgio, il fratello Luigi con la moglie Ida Pellegrini ed i nipoti Mario, Roberto, Giulio, la sorella Maria, i cugini Einaudi, Gaudissard, Fracchia, Giachelli e tutti i parenti.

Torino, corso G. Ferraris 108.

Una nuova sciagura sul Monte Bianco

Due austriaci volano per 30 metri

La disgrazia avvenuta mentre gli alpinisti scendevano dal Dente del Gigante - Uno morto e l'altro gravemente ferito

Courmayeur, giovedì sera.

(c. a.) Un'altra sciagura alpinistica è avvenuta nel gruppo del Monte Bianco: si devono lamentare un morto e un ferito. La nuova disgrazia — la terza nel giro di quattro giorni — è avvenuta sul Dente del Gigante, proprio presso la cosiddetta «gengiva», ossia alla base della parete ovest.

I protagonisti della tragica avventura sono due giovani austriaci che, per il momento, non sono stati ancora identificati. Essi salivano ieri mattina da Courmayeur al rifugio «Torino» con la prima partenza della funivia. Quindi, senza alcun indugio, attraversavano il ghiacciaio del Gigante per la ascensione che, in questi giorni, viene compiuta da molte persone, addirittura da intere comitive, che si susseguono senza posa.

I due giovani, alti, svelti e robusti, rivelavano una buona conoscenza della montagna e riuscivano a scalare agevolmente la parete, portandosi fino alla vetta (4014 metri) accanto alla statua della Madonnina, ove furono scorti intenti a ritrarre fotografie da tre alpinisti genovesi che erano giunti poco più tardi.

Gli austriaci iniziavano poi nel pomeriggio la discesa del Dente. Quando ormai erano giunti a venti-trenta metri dalla base, uno di essi, forse colto da improvviso malore, perdette l'equilibrio, lasciò la corda fissa a cui era aggrappato e precipitò nel vuoto trascinando con sè il compagno, cui era legato con un'altra fune.

Gli sventurati precipitarono con un volo di oltre trenta metri tra le rocce del fondo: uno morì sull'istante, il secondo riportò la frattura della gamba sinistra e lesioni al capo con forte choc, per cui non potè più muoversi. Rimase là accanto alla salma del compagno senza trovare la forza di fare alcun movimento nè di gridare per invocare aiuto.

Fortunatamente un alpinista tornato al rifugio «Torino» dichiarò di avere scorto in lontananza il corpo esanime di un uomo. Non era però sicuro di quanto aveva visto, nè seppe fornire indicazioni precise. Tuttavia una pattuglia di carabinieri e un medico partì prontamente per la «gengiva» del Dente del Gigante. Essi potevano così ricuperare verso le ore 17 di ieri il giovane austriaco ferito e trasportarlo fino al rifugio «Torino» dove è rimasto per tutta la notte e la mattina di oggi.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5
1					
2		O		O	
3					
4		O		O	
5					

Orizz.: 1. Ha per simbolo S; 2. Cantilena; 5. Eroe d'Omero.
Vert.: 1. Dente d'avorio; 2. Non ha fretta; 5. Ardire.

Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente: Paride; Aride; Ride; Ide; Di.

E' uscito oggi il rapporto Kinsey: sappiamo tutto della donna americana

Le mogli sono passabilmente fedeli (26% di tradimenti) e i mariti poco gelosi: metà circa delle infedeli non ha avuto la minima noia - Molti uomini non ci sanno fare, e le donne escono talvolta dalla giusta strada - La cultura ha un rapporto diretto con le esperienze prenuziali - Un torto della legislazione degli Stati Uniti d'America: presumere che donne e uomini siano angeli

Metodi scopi incongruenze dell'inchiesta statistica

Roma, giovedì sera.

E' arrivato il gran giorno. Da oggi 20 agosto 1953 i risultati delle indagini del prof. Kinsey sul comportamento sessuale della donna americana non sono più un segreto. Fino a ieri erano terra proibita: i quarantotto giornalisti, cui Kinsey aveva dato in primizia un riassunto del suo lavoro, si erano impegnati per iscritto, sul loro onore, a mantenere il silenzio. Noi stessi avevamo fra le mani da parecchi giorni un sunto scritto dell'opera, e non potevamo parlare; oggi i vincoli sono caduti, e possiamo finalmente rivelare tutta sulla vita amorosa delle americane.

Si tratta di un avvenimento internazionale, per quanto possa sembrare assurdo. Di rado accade che tutta la stampa, in tutto il mondo, si getti su di un argomento non politico con tanta unanimità; non è capitato mai, crediamo, per un libro. L'opera del Kinsey rompe tutte le tradizioni, e la sua pubblicazione è un fatto di portata mondiale. Da noi in Italia si attendeva con curiosità, ma in America si può parlare addirittura di attesa morbosa. Basti un esempio: un abbonato della Biblioteca Comunale di Indianapolis ha prenotato il volume del dott. Kinsey fin dal 5 aprile 1948, cinque anni e mezzo prima che vedesse la luce, appena annunciato.

15 anni di lavoro

L'anonimo lettore dovrà aspettare, però, ancora un mese prima di avere il libro fra le mani. Esso sarà messo in vendita dalla «W. B. Saunders & Co» di Filadelfia il 14 settembre; costerà otto dollari e conterà novecento pagine. Alla stampa sono state date le bozze del volume, ed ecco perchè possiamo rivelarne il contenuto prima che il libro compaia nelle vetrine.

Il prof. Kinsey ha impiegato cinque anni a scriverlo, ma ha lavorato quindici anni per raccogliere tutto il materiale. Le prime inchieste le ha iniziate nel luglio 1938, intensificandole naturalmente negli ultimi anni. Per mezzo delle sue équipes specializzate, e utilizzando il suo laboratorio di ricerche sessuali dell'Università di Bloomington (Indiana), dove da parecchi lustri è docente di biologia, l'autore ha intervistato circa ottomila donne, tutte negli Stati Uniti, ottenendone la completa confidenza di 5940. Queste sono state interrogate in media per due ore, ed hanno risposto dalle duecento alle cinquecento domande. Il volume rappresenta, all'incirca, l'elaborazione statistica di circa due milioni di risposte!

Un materiale enorme. Ma basta davvero per dare un quadro completo del comportamento sessuale della donna americana? Bisogna pensare che le donne sono, negli Stati Uniti, ottanta milioni, e che da queste non si possono scartare nè le bimbe, nè le vecchie. Il prof. Kinsey ha intervistato, con gli opportuni accorgimenti, anche delle bimbe dai due ai sei anni (esiste una vita sessuale infantile...) e delle vecchie dai settantacinque ai novant'anni. A quanto sembra, specie fra le negre, e fra le donne che hanno soggiornato in carcere, si rivelano casi di orgasmo sessuale anche a quell'età. Inoltre agli inquirenti non è stato possibile ottenere una massa sufficiente di risposte nei distretti rurali (più di metà degli Stati Uniti), fra le donne ultraquarantenni con istruzione soltanto elementare, fra le vedove e le divorziate, ecc...

Particolarmente il prof. Kinsey ha cercato di ottenere un «campione» quanto più possibile rappresentativo, ed ha interrogato donne di casa e operaie, impiegate e giornaliste, cameriere e prostitute, sarte e studentesse, giovani esploratrici e ragazze dei servizi militari ausiliari. Egli ritiene di aver avuto risposte sincere, sia per la formulazione dei suoi questionari (appositamente studiati per evitare gli inganni), sia per la sua lunga esperienza in merito, sia infine perchè a tutte le intervistate poteva garantire il più assoluto segreto. Tutte le confidenze ricevute erano trascritte in un codice, indecifrabile anche per un esperto, e noto soltanto a pochissime persone; gli schedari erano protetti almeno quanto le casseforti del Pentagono.

Per gli interrogatori, egli adoperava camere ad isolamento acustico, che restavano ermeticamente chiuse per l'intera durata dell'intervista. Scrivendo il suo lavoro, non teneva sullo scrittoio più di un foglio di carta; appena riempito, lo chiudeva in un cassetto a doppia mandata, e prendeva un foglio bianco. Porte e finestre dell'Istituto di Bloomington sono ermeticamente chiuse ed appositamente rinforzate. E' probabile, quindi, che abbia ottenuto delle risposte schiette. Bisogna aggiungere, però, che quelle 5940 donne erano dotate di una memoria formidabile: hanno fornito al prof. Kinsey precisazioni tali, che ci lasciano del tutto sbalorditi. Egli è riuscito addirittura a stabilire statisticamente la quantità delle emozioni sessuali, provate in media dalle donne nei diversi anni di vita! Abbiamo l'impressione che gli italiani siano assai più smemorati...

Il prof. Kinsey con due dei quattro aiutanti, rimasti al suo fianco durante l'intera inchiesta

Il prof. Alfonso Kinsey, dell'Università di Bloomington, già autore del celebre «rapporto» sul comportamento sessuale del maschio americano.

Lettura deprimente

Qualcuno certo si getterà sul volume, appena possibile, sperando di trovarci una lettura piccante. Errore. La materia è molto delicata, ma trattata con rigore davvero matematico, e 900 pagine su quest'argomento, tutte [illegible] di cifre e di percentuali, fanno pensare piuttosto all'Annuario di statistica della Camera di commercio che ad un libro erotico. E' una lettura pesante, e anche deprimente; l'eccessiva mole di dati, con relativa elaborazione statistica, danno al libro un aspetto molto scientifico, ma non giovano alla sua «digeribilità». Senza contare che il lettore qualunque, di fronte a tutte quelle cifre, si sente sempre un pochino perplesso, e ricorda che la statistica è stata così definita: «Quella scienza per cui, se io mangio un pollo e tu niente, vien dimostrato che mangiamo mezzo pollo per uno».

Quale immagine ci offrono, tutti quei dati, della donna americana? Come moglie, è passabilmente fedele. Soltanto una su quattro ammette di essere stata infedele al marito; ma alcune delle infedeli lo sono in modo cospicuo. Se 41 su 100 confessano di aver avuto un solo amante, 40 su 100 dichiarano di averne avuto da due a cinque, il 19% più di cinque, e il 3% più di venti. Quando si giunge a quest'ultima cifra, viene il sospetto che non si tratti nemmeno più di infedeltà... E' abbastanza ovvio, anche se il prof. Kinsey dedica pagine e pagine per scoprirlo, che la maggior parte dei «tradimenti» avviene fra i 26 e i 40 anni; le giovani spose sono in prevalenza fedeli, e quelle che a 40 anni non si sono prese nessuna libertà, è probabile che restino fedeli sino alla morte.

Cifre impressionanti

Sembra che i mariti americani siano più infedeli delle mogli (almeno il doppio), ma assai poco gelosi. Una su due delle infedeli è convinta che il marito conosca o sospetti la verità, ma solo il 58%, fra le donne in questa situazione, ha avuto «dei fastidi più o meno seri» dal compagno della sua vita. Il 42% dei mariti non reagiscono affatto; alcuni, anzi, incoraggiano la moglie alle avventure extra-coniugali, o per trovare un alibi alla propria libertà, o «per consentire alla moglie rapporti sessuali più soddisfacenti».

Quest'ultima asserzione può sembrare enorme, ma lo è assai meno se teniamo conto di altri dati raccolti dal Kinsey. Dal quadro che egli offre della vita sessuale femminile, nasce il sospetto che molti maschi americani con le donne non ci sappiano fare. Anzitutto molti mariti trascurano assai per tempo la propria consorte: Kinsey ha constatato che, due anni dopo il matrimonio, essi vanno raffreddandosi; i più si ricordano di avere accanto una compagna, anche nel fior degli anni, non più di due volte alla settimana; molte donne, infine, non trovano mai nel matrimonio il pieno appagamento dei più naturali istinti, e ricorrono ad altri mezzi.

Un vecchio proverbio francese dice: «Non ci sono donne frigide, ma solo uomini malaccorti». Il prof. Kinsey tira in ballo l'alta matematica per dimostrare che questo vecchio detto è vero, e che in America gli uomini malaccorti sono legione. Egli ci informa che il [illegible]% soltanto delle donne raggiunge la soddisfazione sessuale nel primo anno di matrimonio, che una su quattro la trova appena dopo alcuni anni, e il 15% non la raggiunge mai; si dichiara che tre divorzi su quattro hanno alla base la ignoranza sessuale del marito, o di entrambi i coniugi; e afferma infine che «la maggior parte degli uomini non sanno che la maggior parte delle donne preferisce una cospicua preparazione prima dell'amplesso». Può darsi che in Italia, come si dice, «si nasca imparati»; indubbiamente non occorreva il prof. Kinsey per farci scoprire questa elementare verità.

Indubbiamente molti americani queste cose le sapevano anche prima; è però verosimile che una certa incomprensione della donna sia diffusa fra i maschi negli Stati Uniti, se le donne cercano, in una proporzione così abbondante, soddisfazioni di altro genere. Non impressiona tanto il fatto che il 62% delle donne abbiano fatto ricorso, in un periodo più o meno breve della loro vita, all'autostimolazione, il fenomeno è ben noto — anche in simile proporzione — agli studiosi europei di tale materia, che già mezzo secolo fa ne discutevano con serio metodo scientifico. Assai più clamorosa è la percentuale delle ragazze e delle donne mature, che si compiacciono di rapporti anormali: il 30% in modo superficiale, il 18% in modo più completo. Troppo. Eppure il prof. Kinsey se ne compiace, ricordando che quest'ultima cifra salirebbe, tra gli uomini, al 37%!

Ma c'è di peggio, e naturalmente lasciamo tutta la responsabilità dell'affermazione all'autore del libro: in poco meno del 4% delle donne interrogate, sarebbero stati riscontrati episodi più o meno gravi, più o meno completi di bestialismo. Non meno grave il fatto che «il 24% delle donne, di cui è oggetto la nostra inchiesta, siano state avvicinate sessualmente da maschi adulti, prima d'aver raggiunto l'adolescenza, sia pur in un sol caso». Questi fenomeni morbosi, d'altra parte, possono trovare una spiegazione e nella legislazione degli Stati Uniti per i reati sessuali, e nelle pesanti inibizioni, che l'educazione impone tuttora a molti americani.

Secondo il prof. Kinsey, le leggi in molti Stati del suo Paese hanno il torto di presumere che tutti gli esseri umani siano angeli, che l'amore debba essere trovato soltanto nel matrimonio, e che tutte le donne possano pescare un marito. Invece il 40% delle donne non sono sposate, e d'altra parte talune leggi sono così severe, che «se la Giustizia colpisse tutti coloro, che hanno commesso atti ritenuti reati dal legislatore, l'85% delle donne e il 95% degli uomini si troverebbero in prigione».

Le leggi restano per ora quelle che sono, ma il costume ha fatto cadere già molte inibizioni, e la gioventù americana gode di una libertà sessuale, che mezzo secolo fa avrebbe fatto scandalo. Sei donne su dieci hanno avuto una certa esperienza prima del matrimonio, come media generale; ma nella nuova generazione non c'è in pratica nessuna ragazza che giunga alle nozze del tutto innocente, e una metà ha avuto esperienze complete prima del matrimonio. La proporzione, tuttavia, varia molto a seconda dell'età in cui è contratto il matrimonio, dall'educazione religiosa, e perfino dal naso.

Paese che vai...

Il prof. Kinsey indica anche, come documento della «nuova libertà» della donna, l'abitudine alla nudità. Il [illegible] per cento delle donne avrebbe rinunciato alla camicia da notte, con vera costernazione dei fabbricanti di biancheria. Ma questo è proprio un elemento probante? Ricerche, che risalgono addirittura al secolo scorso, stanno a dimostrare che l'uso di certi indumenti dipende dalle abitudini, dal costume, dai Paesi, dalle età, e che non ha alcun rapporto con il pudore. Nel Medio Evo, per esempio, l'uso della camicia da notte era sconosciuto; nel Rinascimento le mutandine costituivano il monopolio delle cortigiane, e mai una donna per bene le avrebbe indossate; in Irlanda (Paese così intensamente cattolico) nel '700 non si ammetteva alcun indumento sotto le lenzuola. E l'abitudine dei bagni promiscui perdurò in quasi tutta l'Europa durante i secoli di più intenso spirito religioso, sempre senza costume...

Più persuasivo, forse, il rapporto che il prof. Kinsey stabilisce fra la libertà sessuale e il livello di educazione. Egli afferma che le ragazze con studi medi superiori incominciano ad avere esperienze sessuali cinque o sei anni prima di quelle meno colte. Il cameratismo studentesco in età più avanzata può, indubbiamente, moltiplicare le occasioni, accrescere la «curiosità».

E adoperiamo di proposito questa parola perchè dal rapporto Kinsey sembra di poter concludere che molte esperienze sessuali siano dovute piuttosto a curiosità che ad un genuino impulso sentimentale. L'autore stesso afferma che, per quanto il potere sessuale della donna non sia per natura inferiore a quello dell'uomo, i suoi impulsi sono meno urgenti, e bloccati psicologicamente da timori di vario genere, dalla tradizione, dall'educazione. Inoltre il panorama che egli ci offre dell'amore in America sembra piuttosto squallido, povero di elementi romantici e sentimentali.

Ma forse la colpa è del suo metodo: con tutte quelle cifre, statistiche e diagrammi, egli tratta il mondo del sesso come il mercato del rame, dimenticando che esso ha componenti psicologiche, spirituali, fantastiche. Noi abbiamo il sospetto che, per essere troppo scientifica, la sua indagine talora diventi falsa, mentre in altri casi conduce, attraverso un cammino lungo e complesso, a confermare quello che gli psicologi e gli psichiatri ci hanno detto da un pezzo.

Un grazioso [illegible] per la villeggiatura presentato sul Tamigi dall'attrice inglese Shirley Burniston

Prime reazioni di «stelle» personalità e donne qualunque

New York, giovedì sera.

Le rivelazioni del dott. Kinsey sulla vita intima della donna americana hanno avuto un'eco profonda in tutti gli ambienti. I giornalisti si sono precipitati ad intervistare donne e uomini di ogni ceto, personaggi conosciuti e gente qualunque.

Gloria Swanson, l'intramontabile diva dello schermo che a 54 anni conosce ancora i più grandi successi, è rimasta un po' perplessa, quando le è stato detto che metà delle donne interrogate da Kinsey hanno avuto rapporti pre-nuziali.

«E' difficile — ha detto — conoscere le persone, anche i nostri migliori amici. Non so dire quindi se la percentuale indicata dal dott. Kinsey appaia più o meno attendibile. Sono sicura che le cose non andavano così, quando io ero ragazza. Ma non dimenticate che io sono nata prima delle due guerre mondiali».

Un giornalista ha pensato addirittura di interrogare la signora Kinsey. La consorte dell'autore dell'inchiesta ha però risposto: *No comment*. La signora, che abbandonò la professione di dottoressa in chimica per sposare il dr. Kinsey, è madre di tre figli adulti e già sposati.

La cameriera di un ristorante, messa al corrente di una delle rivelazioni del dott. Kinsey, ha detto candidamente: «E' un po' triste pensare che l'uomo conosca il maggior vigore dai 15 ai 20 anni e cominci a declinare a partire dai venti, con un declino continuo e progressivo. Se il dott. Kinsey ha ragione, tutto è da rifare. Una ragazza di trent'anni dovrà sposare uno studente di liceo, visto che per le donne l'età migliore è invece dai 30 ai 35!»

Gypsy-Rose, la «stella dello spogliarello», ha detto: «Non so nulla del comportamento delle donne, ma credo senz'altro a quello che dice il dottor Kinsey. E' una autorità in materia. Il dottor Kinsey ha intervistato qualcosa come 6000 donne... Ebbene, dopo tutto io credo che l'uomo il quale ha fiducia nella propria moglie, sarà certo che essa è la 6001: quella che il dott. Kinsey non intervistò...».

Lo Scià riparte stanotte per Teheran

Alle 8,10 di stamane l'imperatore ha ricevuto dal gen. Zahedi l'invito ad un sollecito ritorno; verso la mezzanotte si metterà in volo verso Bagdad e la Persia - Soraya è sofferente

Roma, giovedì sera.

Alle ore 9,37 Sua Maestà Mohammed Reza Pahlevi, Scià di Persia, è sceso nella hall dell'Excelsior ove è alloggiato con la consorte Soraya e, radunati immediatamente i giornalisti presenti, ha letto loro due telegrammi. Il primo, proveniente da Teheran, dice testualmente:

«Il popolo che ama lo Scià e l'Esercito reclamano il vostro ritorno con molta impazienza. Contiamo i minuti che ci separano ancora da voi. Vi preghiamo di affrettare il vostro ritorno perchè il popolo possa mostrare, come vuole, i suoi sentimenti di fedeltà. Firmato: generale Fazollah Zahedi». Il dispaccio è giunto al Sovrano alle 8,10 del mattino, recapitato da un fattorino ciclista, mentre lo Scià era ancora a letto.

L'Imperatore ha aggiunto subito di avere già provveduto a rispondere con un telegramma, del quale ha dato pure lettura. Eccone il testo, letto da Reza Pahlevi:

«Nel nome di Dio Onnipotente. Sono veramente riconoscente per l'affetto dimostrato dal popolo persiano in difesa della Costituzione. Con il presente messaggio faccio appello a tutti i componenti delle Forze Armate, ufficiali e civili e al popolo iraniano, di agire secondo gli ordini di Fazollah Zahedi, da me designato costituzionalmente a presiedere il Governo legale dell'Iran. Farò presto ritorno in Persia tra il mio popolo. Dio salvi l'Iran e la nazione persiana. Firmato: Mohammed Reza Pahlevi».

Un altro telegramma è giunto allo Scià, in inglese, spedito da Teheran a firma Bagher Bonshari: in esso si dice che «il fedele popolo iraniano entusiasticamente attende il ritorno di Vostra Maestà». Altri messaggi e telegrammi di congratulazione giungono in continuazione all'Excelsior.

Per il suo viaggio, l'imperatore ha offerto alla Società olandese «W.L.M.» e a quella inglese «B.O.A.M.» la somma di 12 mila dollari per noleggiare un apparecchio. Si ritiene che egli partirà per Bagdad su un apparecchio olandese, messo a sua disposizione. Nella capitale dell'Iraq salirà sul suo bimotore personale, rimasto a Bagdad, e proseguirà per la patria.

La comunicazione fatta dallo Scià ai giornalisti ha immediatamente movimentato l'ambiente. Mentre i cronisti si precipitavano nelle rispettive redazioni, cominciavano a circolare le prime voci di partenza. Nella mattinata si era detto, quando ancora non si conosceva l'esistenza dei due telegrammi, che lo Scià sarebbe partito stasera alle 21. Secondo alcune voci che riferiamo a puro titolo di cronaca, lo Scià avrebbe anticipato al pomeriggio l'ora di partenza; le notizie più attendibili, però, dicono che il sovrano si involerà da Ciampino verso mezzanotte.

A Roma è arrivata questa notte dalla Svizzera la sorella gemella dello Scià, e si è subito incontrata col sovrano. La principessa Ashaf era stata allontanata dall'Iran per le pressioni di Mossadeq.

L'imperatrice Soraya non è scesa con il regal marito nella hall dell'albergo: è indisposta per le gravi emozioni dei giorni scorsi, e le sue condizioni di salute l'hanno consigliata di farsi visitare da uno specialista romano, il quale le ha prescritto qualche sedativo, così da guarire il turbamento nervoso.

Non soffrendo di disturbi gravi, Soraya, nonostante le sue precarie condizioni di salute, ha fatto sapere che non intende abbandonare il marito e partirà insieme a lui per Bagdad e Teheran. Lo Scià ha fatto sapere che i giornalisti italiani, i quali intendono seguirlo, saranno ben accolti in Persia: un gruppo di inviati andrà dunque con lui nell'Iran.

Lo Scià di Persia fotografato ieri a Roma

Un grave episodio a Velletri

Aggrediti dai banditi quattro turisti attendati

Velletri, giovedì sera.

Due sconosciuti, armati di pistola, hanno gravemente ferito un turista tedesco durante un tentativo di rapina.

Questa notte alla periferia di Velletri, in contrada Santa Maria dell'Orto, si erano attendati vicino alla loro auto quattro turisti germanici e cioè Kaspar Zigler, di 62 anni, Matilde Zigler, di 55, Karl Mayer, di 60 e Teresa Mayer, di 56 anni, tutti da Stoccarda. Essi provenivano da Napoli ed erano diretti a Roma. Improvvisamente due individui armati, in possesso di lampadina tascabile, penetrati nella tenda, intimavano ai quattro di consegnare il denaro. All'intimazione Kaspar Sigler, dopo aver pronunciato qualche parola, ha fatto l'atto di portare una mano nella tasca: cosa che ha insospettito i rapinatori, i quali hanno sparato ferendo il tedesco al ventre e dandosi quindi alla fuga.

Stanno per separarsi le cinque sorelle Dionne

Ottawa, giovedì sera.

Da North Bay, nell'Ontario, si apprende che, per la prima volta dal giorno della loro nascita, le cinque sorelle Dionne stanno per separarsi. Maria, la più quieta, entrerà in un convento di suore cattoliche, come novizia. Yvonne si recherà a Montreal, al Liceo Artistico della Congregazione di Notre Dame. Le altre tre sorelle seguiranno corsi d'economia

Gli Astri: Luna in Capricorno in dissonanza al Sole. Saturno in sestile a Plutone. Influsso passo, sconsigliabile e insidioso. Tipi: Cancro, Leone e Gemelli.

Cancro: voltatevi e difendete la vostra schiena. Nessuno osa affrontarvi e perciò lavorano a tradimento. Avrete a che fare con una persona malta.

Leone: ingiustizia che vi farà fremere di collera. Una donna tenta con tutti i mezzi di schiacciarvi, ma avrete ragione e giustizia di questo incauto tentativo.

Gemelli: sobrietà necessaria. Calma negli amori e serata incantevole. Una visita può rinviare certe precedenti occasioni. Vestitevi di nocciola e fatevi colpo.

Pronostici per i fedeli del cielo, nati sotto l'Ariete: qualcuno attende una vostra visita. Ispirazioni artistiche. Buona giornata per fare di tutto compresi viaggi e trattare liquidi. Fate però attenzione alla scelta di questi liquidi. Toro: rinviate ogni cosa a domani. Non assumete responsabilità. Umore mutevole e tendenza a seguire una via sbagliata. Vergine: dono, invito, buona compagnia che vi solleverà lo spirito. Giornata promettente. Bilancia: è necessario che prendiate voi stessi in mano il volante della macchina. Sarà fatto molto, ma non abbastanza. Scorpione: non fatevi prendere alla sprovvista. Messaggio da mandare con rapidità per non dare il tempo di riflettere. Sagittario: presentatevi e chiedete con diplomazia e risolutezza. Aiutatevi che le stelle faranno il resto. Capricorno: cercate di vivere tranquilli e di non curarvi degli altri. Una persona di casa vi farà un inganno, se non lo farete voi stessi. Diffidate della collaborazioni. Non interessatevi di quella persona, altrimenti vi pigliate qualche dispiacere. Acquario: amori timidi, infelici e apatici. Solo una presa di posizione sicura vi verrà in soccorso nel momento cruciale. Pesci: i viaggi non saranno facili, ma ostacolati. Impacci di carattere familiare. Una persona bionda sarà utile.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21-1: Compl. Mº Edgher Andreghetti, n. D'Alba e Broglia. Chalet Valent.: 21 Orch. Zuccheri. Eden Danze, ore 21: Cerlgioli. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gardèn: Valsalice ore 21 Sassone. Gay Danze Rallye, Orch. Angelini. Metzger Giardino, S. Donato, Var. Moia Danze: Pellerina ore 21. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 Serata bancari. Rinaldi: Scuola danze v. Volta 6. Salette: 21 danze, Loc. familiare.

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 862223, Attraz. Orch. Fallabrino. Castellino Bianco Rivoli: Dancing Orchestra Barsero, canta Cortese. Dadone, ore 21-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Baita Valentino: Dancing.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Artiglio insanguinato» Johnny Sheffield, Ann Todd. Astor: «Il diario di un condannato» techn. R. Hudson, J. Adams. Carso: «Il giardino incantato» supertecnicol. Gianni e Pinotto. Doria: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck. Lux: «Destinazione Budapest» Dana Andrews, Marta Toren. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Primo premio Marianna» Carlo Croccolo, I. Barzizza, C. Campanini. Mattinata 10,30 a L. 170. Napoli: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith. Torino: «Sogno dei miei 20 anni» Bing Crosby, J. Wyman. An. 10. Vittoria: «Sul sentiero di guerra» technicolor. Jon Hall.

Alessandro: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor. Aria c. Alpi: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters. Ariston: «Prigionieri del passato» Greer Garson, R. Colman. M.G.M. Augustus: «Gunga Din» C. Grant, D. Fairbanks jr., V. Mc Laglen, J. Fontaine. Capitol: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor. Faro: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor. Aria condiz. Gianduja: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. Aria condiz. Hollywood: «I pescatori alati» e «Abissi del Mar Rosso» techn. Ideal: (Locale più fresco di Torino) «Cavaliere del deserto». Rivista Ferrero-Morgan 16,15-21,15. La Perla: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. Aria cond. Maffei: «I vendicatori» Douglas Fairbanks, J. Carrol Naish. Massimo: «Gunga Din» J. Fontaine, C. Grant, D. Fairbanks jr., V. Mc Laglen. Locale refrigerato. Nazionale: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» techn. Principe: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» techn. Statuto: «Gunga Din» J. Fontaine, Cary Grant, D. Fairbanks jr.

Asti: Amore segreto di Madeleine. Mignon: «Alcool» James Cagney. Olympia: «Ragazze alla finestra». Po: «Furore» Henry Fonda. F.Nuova: Tenente Giorgio. A. 10. Regina: «Cani e gatti». Varietà. Romano: «Mani lorde» G. Ford. Rivista La Triestina 16,15-21,15.

Esperia: Monello corte Inghilterra. Italiano: Gabbia d'oro, J. Simmons. Mirafiori: «Contro la legge». S. Tecoinas: Nata ieri, Holliday. Vinzaglio: «Accidenti alle tasse» R. Billi, M. Riva, A. Tieri.

Eliseo: «Belle della notte» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe. Frejus: Primo peccato, C. Webb. Nuovo: «Omicidio» R. Douglas, H. Westcott, R. Alda. S. Paolo: I ragni della metropoli, V. Mature, T. Moore, W. Bendix.

Casalle: «Festa d'amore» techn. Jeanne Crain, Dana Andrews. Eridano: Prego sorrida. Skelton. Orione: «Fulmine nero» techn. Radium: «Cielo tempestoso». V. Veneto: «Gli insospettabili» Rossano Brazzi, Claudine Dupuis.

Astra: Figlio di Alì Babà, colori. Bernini: «I 5 segreti del deserto». Excelsior: «Frutto proibito». Odeon: «Perdono» J. Crawford. Star: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, Elizabeth Taylor.

Adua: S' l'amor che mi rovina. V. Aurora: «Guerrin Meschino». Brescia: Figlio Alì Babà, techn. Fortino: Impresa eroica. Mc Lean. Nord: «Virginia» technicolor. Palermo: Americano Parigi, tech. R.Parco: Capor. piacciono bionde. Sociale: «Pirata Yankee» techn.

Italia: Riapertura ore 20 con «Il mondo nelle mie braccia» techn. Gregory Peck e Ann Blyth. Lingotto: Perfido invito, Johnson. Moderno: «Il bivio» Raf Vallone. Nizza: Messaggio del rinnegato. Piemonte: «Anime sul mare» Gary Cooper, George Raft, F. Dee. S. Carlo: «Corriere diplomatico». Spezia: «Sue tipo di donna».

Alba: «I 7 peccati capitali». Apollo: «Donna bianca» June Allyson, Arthur Kennedy. Edera: L'amante, Hedy Lamarr. Locatelli: Fantasma di mio marito. Letrusco: «Ambra» techn. Linda Darnell, Cornel Wilde.

Ridotti: E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario e Milano.

Oggi iniziano gli allenamenti per il Gran Premio di Svizzera

Auto e moto in prova a Berna

LA PRIMA PARTITA DEGLI AZZURRI

A Novara esame sul campo

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Fra qualche ora gli sportivi novaresi, e soprattutto quelli ancora titubanti se rinnovare o meno l'abbonamento per il prossimo campionato, potranno vedere all'opera il Novara edizione 1953-'54. E' prevista per oggi infatti, dopo quindici giorni di intensa preparazione atletica, la prima partita fra titolari e riserve. Da oggi ogni giocatore dovrà stare bene attento perchè l'allenatore Mr. Senkey terrà tutti d'occhio per formare l'«undici» che esordirà fra un mese circa. Il posto in squadra bisogna guadagnarselo, ha detto Senkey; nessuno è oggi sicuro di essere incluso nella rosa dei titolari. Il nome, il passato, non contano.

Non ci vuole molta fantasia però per predire quale sarà la formazione-tipo che l'allenatore schiererà oggi contro le riserve: Corghi; Pombia, De Togni (o Della Frera); Feccia, Molina, Baira; Marzani, Colombi, Renica, Migliolì (forse Janda), Masoni. E' naturale che gli occhi di tutti si appunteranno sui nuovi acquisti: l'ex-granata Marzani, l'ex-spallino Colombi, e su Masoni, in prestito dal Napoli.

Ma ci saranno anche tante altre cose da vedere, come ad esempio quei quattro o cinque giocatori «scoperti» dagli osservatori del Novara in provincia, qualcuno dei quali definito autentica promessa. Fra questi è anche il portiere Battioni, dello Sparta, uno spilungone alto quasi due metri, destinato, si dice in certi ambienti, a diventare il beniamino dei novaresi.

Non si deve dimenticare che nell'elenco dei giocatori a disposizione di Mr. Senkey c'è pure Silvio Piola. Come è noto, il «cannoniere» del calcio italiano aveva in un primo tempo deciso di abbandonare l'attività agonistica per dedicarsi completamente alla carriera di allenatore, avendo avuto, tra le altre, la più ambita delle proposte: quella di occuparsi della preparazione della squadra nazionale come allenatore federale.

Silvio ha in linea di massima accettato l'incarico, riservandosi di confermare la sua accettazione quando la FIGC gli avrà precisato con esattezza la natura e i limiti del compito che gli verrebbe affidato. Per intanto, viste le insistenze dei dirigenti novesi, Silvio ha confermato l'impegno che lo lega al Novara ancora per questa stagione: egli collaborerà con Senkey nella preparazione della squadra, ma ogni tanto calzerà nuovamente le scarpe a bulloni, specialmente quando il fango rallenterà la velocità dei giovani ed egli potrà mettere in mostra ancora una volta tutta la gamma delle sue enormi possibilità.

Un giudizio sul Novara che si appresta ad iniziare il campionato non è al momento possibile. Si possono fare comunque alcune considerazioni, a cominciare da quella che il Novara continua ad essere la squadra più vecchia di tutta la serie A, per finire con una altra e precisamente con il ricordare che la società azzurra ha praticamente chiuso la campagna acquisti e cessioni in pareggio.

p. bar.

Colpo di scena nella polemica fra Umberto Masetti e la Gilera. La «Gazzetta dello Sport» di stamane informa infatti che il corridore parmense riprenderà l'attività agonistica ma al servizio della Casa Benelli. Masetti sarà alla guida di una nuova 350 che esordirà il 5 settembre nel Gran Premio delle Nazioni a Monza. La notizia è confermata dal fatto che nell'ottava prova di campionato mondiale tra gli iscritti ufficiali della Benelli figurano Masetti e Ciai.

PER IL TITOLO MONDIALE

Ascari punta a risolvere la lotta

Berna, giovedì sera.

Cominciano oggi gli allenamenti per il Gran Premio svizzero — auto e moto — che avrà luogo sabato e domenica prossimi.

Il circuito è sempre lo stesso, quello famoso di Bremgarten, pericolosissimo. C'è davvero da rimanere perplessi. Anche lo scorso anno questo tracciato volle il tributo di due morti: l'asso dei sidecaristi italiani Frigerio e il motociclista inglese Bennet, uno dei più audaci. E, nella medesima giornata, Caracciola rimase gravemente ferito; Rosier, Collins e Abecassis ebbero agghiaccianti incidenti.

Toccando ferro, c'è da augurare che tutto vada bene agli organizzatori elvetici. Il ripetersi di sciagure provocherebbe inevitabilmente la soppressione del circuito bernese. Esso è stato sempre uno dei più infidi. In allenamento, nel 1948, vi caddero nello stesso pomeriggio gli assi Achille Varzi e Omobono Tenni.

Lo scorso anno, a maggio, immediatamente dopo la morte di Frigerio e Bennet, alte proteste si levarono contro l'eccessivo numero di gare in due giorni. Il frequente passaggio delle ruote sull'asfalto e le inevitabili perdite d'olio formano un sottile e traditore velo sdrucciolevole.

Sette sono tuttavia le gare in programma sabato pomeriggio e domenica. Il circuito di Bremgarten avrebbe poi un suo terribile segreto: la pista si snoda nella grande foresta alle porte della città, durante la corsa in auto e in moto, lanciate a 150 chilometri all'ora, passano frequentemente da zone alberate e perciò ombrose, a tratti pratici, in piena luce. Il contrasto di luminosità disorienta forse i piloti, ne confonde la vista, turbandone la prontezza dei riflessi nervosi.

Supposizioni. Però il bellissimo circuito di Bremgarten è segnato di troppe croci. Domenica avremo la prova del fuoco; i fatti diranno se gli organizzatori abbiano o no osato eccessivamente, insistendo in un programma così serio di gare e sullo stesso percorso. Speriamo soltanto che non piova. E che Iddio protegga i piloti nella loro audace e generosa corsa!

* *

Ascari, Farina, Villoresi, Hawthorn per la casa Ferrari; Fangio, Lang, Marimon, Bonetto per la Maserati che mancherà dell'infortunato Gonzales. Le probabilità di vittoria per la Maserati sono di uno a quattro: il solo Fangio può sperare di battere i quattro assi della Ferrari. La cosa non è impossibile, ma evidentemente difficile, per lo sproporzionato schieramento di forze. Il grande tentativo della Maserati, di battere la Ferrari, è rinviato a Monza, in settembre, nel Gran Premio d'Italia. Gonzales sarà allora guarito e, insieme con Fangio, potrà raddoppiare le possibilità di vittoria della Maserati; il gioco di squadra ha bisogno di almeno due piloti molto forti. Lang, Bonetto e Marimon, per quanto guidatori di pregio a Berna, non riusciranno forse a rompere la compattezza del quartetto della Ferrari.

Il compito di Fangio appare dunque assai difficile; la gara sarà lunga ben 65 giri (Km. 475,800). Il Gran Premio svizzero sarà probabilmente la consacrazione di Ascari a campione del mondo anche per il 1953. L'asso milanese ha già vinto quattro delle dieci gare di campionato mondiale. Farina e Hawthorn hanno conseguito una vittoria ciascuno. Alla settima delle prove finora disputate, quella di Indianapolis, gli italiani non hanno partecipato. Restano i Grandi Premi di Svizzera, Italia e Spagna. Un'altra affermazione di Ascari equivarrebbe al titolo mondiale per lui e per la sua Ferrari.

C'è comunque da tener presente che la Ferrari, con un pilota o con l'altro, è ormai certa del campionato mondiale. E' probabile, dunque, che venga data via libera, senza troppi ordini di scuderia, ai quattro assi, tanto più che l'incompleto schieramento della Maserati intimorisce relativamente la squadra di Ferrari.

Villoresi a Senigallia e a Pescara s'è dovuto ritirare e anela perciò a un successo come non mai; Farina è in gran forma e l'ha dimostrato con la splendida vittoria al Nurburgring; Hawthorn, il più giovane dei quattro, ha l'impazienza di rinnovare i primi grossi successi ottenuti quest'anno.

Con l'aggiunta di Fangio e Ascari dovrebbe uscirne veramente una bella corsa.

La Ferrari e le corse francesi

Probabile tentativo per risolvere la questione

Si registra una nota di distensione nella questione sorta tempo fa in seguito agli incidenti nella gara delle «12 ore di Reims». Come è noto la Ferrari aveva allora deciso di non mandare più le sue macchine a correre in Francia. Ora il presidente della Commissione Sportiva Internazionale automobilistica, il francese Pérouse, ha assicurato il suo particolare ed amichevole intervento presso il costruttore italiano Enzo Ferrari affinchè voglia recedere dalla decisione. Data l'amicizia fra Pérouse e Ferrari è probabile che la vertenza possa essere facilmente composta.

Centomila franchi per correre i mondiali

E' una multa che Magni deve pagare; in caso contrario non potrà allinearsi il 30 agosto al via della corsa di Lugano

Fiorenzo Magni, multato tempo fa dalla Federazione ciclistica francese, per non aver provveduto in tempo a pagare una multa comminatagli, è stato ora squalificato dalla suddetta federazione e non potrà correre, a norma dei regolamenti internazionali, fino al giorno in cui non avrà liquidato l'onerosa pendenza (centomila franchi).

Il corridore toscano, impegnatosi per correre a Tolone nel giorno di Pasqua del corrente anno, non aveva potuto essere presente alla riunione poichè era rimasto bloccato per strada a causa di un guasto alla sua automobile. Egli tuttavia si era fatto premura di avvertire immediatamente, dal luogo stesso dell'incidente, gli organizzatori i quali però non avevano accettato la versione del pratese.

Magni aveva sottoposto la questione al presidente dell'U.V.I. comm. Rodoni, perchè appianasse la vertenza e facesse annullare il provvedimento.

Allo stato attuale delle cose, mentre si attende che la U.V.I. e Magni stesso corrano ai ripari, la situazione è la seguente: o Fiorenzo paga l'ammenda, oppure non potrà prendere parte ai «mondiali» di Lugano.

* *

Anche Antonio Maspes, campione italiano di velocità professionisti, ha raggiunto insieme al padre, i pistards azzurri a Zurigo. Il milanese si è ristabilito dalla recente indisposizione e attende con impazienza il momento di misurarsi con i campioni della velocità. Intanto, dopo che gli accompagnatori Bordoni, Cimurri, Clerici e Pellizzari hanno messo a punto le biciclette, gli azzurri si sono portati al Velodromo di Oerlikon per una prima prova di assaggio sulla pista che sarà teatro della lotta per le maglie iridate. Ieri mattina, nel corso di un primo sopraluogo (senza biciclette) al velodromo i nostri ciclisti hanno potuto sorprendere Hugo Koblet mentre girava nella scia di una motoleggera. Il campione elvetico ha categoricamente smentito la sua partecipazione ai campionati mondiali. Hugo si è completamente ristabilito dalle lesioni riportate nella famosa caduta sui Pirenei durante il Tour de France, ma la sua preparazione non è ancora giunta ad un punto soddisfacente, tale insomma da permettergli di prendere parte alle competizioni per i titoli mondiali con la sicurezza di ben figurare.

Gli azzurri hanno visto all'opera sulla pista anche i più famosi «cannoni» internazionali: dal campione del mondo di velocità professionisti Oscar Plattner, che al velodromo di Zurigo è di casa, all'australiano Sidney Patterson, maglia iridata dell'inseguimento, all'ex-campione del mondo Reginald Harris, detronizzato l'anno scorso da Plattner.

* *

Gli stradisti dilettanti azzurri che si trovano attualmente in allenamento collegiale a Brusimpiano, sotto gli ordini del C.T. Proietti, parteciperanno la prossima domenica al «Trofeo Caduti Santambrogini», corsa organizzata dalla Società ciclistica «Alfredo Binda» di Varese. Il percorso della gara comprende, con partenza da Varese, cinque giri della Valganna, quindi attraverso Varese, Ghirla, Ponte Tresa, Brusimpiano, Porto Ceresio, Induno, Olona, si ritornerà per altri cinque giri nella Valganna per complessivi 175 chilometri. Dall'esito della corsa, alla quale come si è detto prenderanno parte tutti e dieci gli azzurri presenti al «collegiale» di Brusimpiano (Zucconelli, Bruni, Cioli, Filippi, Gianneschi, Ranucci, Fazzini, Fabbri, Ponzini, Nencini), il C.T. Proietti trarrà le opportune considerazioni che gli permetteranno di formare definitivamente il plotone di sei corridori che difenderà il prestigio italiano.

Coppi, Bartali e Magni in gara a Lecco

LECCO, giovedì sera.

Un circuito ciclistico in notturna avrà luogo lunedì prossimo a Lecco con la partecipazione di tutti i migliori professionisti italiani. Alla gara prenderanno parte infatti Bartali, Coppi, Magni, Defilippis, Maggini, Corrieri, Conte, Bresci, Leoni, Giacomelli, Milano, Carrea, Crippa, Rossello, Baroni, Conterno, Casola, Giudici.

La prova si effettuerà su un circuito di Km. 1,5 da ripetere 70 volte, con traguardi a premio ogni dieci giri.

Il Savona riammesso in Quarta Serie?

Savona, giovedì sera.

Da fonte bene informata siamo stati messi a conoscenza che la Federazione Italiana Gioco Calcio allo scopo di completare i quadri della quarta serie, sembra sia intenzionata a chiamare a far parte della categoria oltre naturalmente le ammesse dalla promozione, anche le retrocedenti della scorsa stagione calcistica, le quali per anzianità e passato sportivo godano dei requisiti migliori per esservi inserite.

A quanto sembra, fra queste ci sarebbe anche il Savona F. C., che in quanto a requisiti si trova in una condizione di privilegio; infatti la società savonese porta il nome di una città che è capoluogo di provincia e che non ha nessun'altra squadra nelle prime quattro serie nazionali. Inoltre è una delle società più anziane d'Italia, che ha militato in passato nella serie A nella divisione dei cadetti.

Il Savona F. C. che la scorsa stagione, per un complesso di circostanze avverse, aveva disputato un campionato sfortunato, e avrebbe dovuto retrocedere in promozione, avrà così la possibilità di rimanere nella categoria.

La notizia sarà accolta con vivo compiacimento dagli sportivi savonesi.

La riserva di Viola pensa all'avvenire

Portiere e farmacista il bianconero Angelini

Il bianconero Angelini

I giocatori juventini hanno iniziato ieri pomeriggio l'attività agonistica, una breve partita durata neppure mezz'ora, ma disputata con grande accanimento, fra difensori e mediani da una parte ed attaccanti dall'altra. Olivieri affidando a Viola il compito di difendere la rete dei primi, intendeva mettere il portiere titolare di fronte ai frombolieri dell'attacco. E' successo, invece, che il compito più gravoso toccasse ad Angelini, che si è visto battuto per ben tre volte da «tiri impossibili» di Settembrini, Manente e Parola. Per gli attaccanti ha segnato Mucinelli, il più brillante del gruppo assieme a Mator, Boy e Montico. E Ricagni? Non si dimentichi la sua origine ed il fatto che Olivieri aveva ordinato di non toccare la palla più di tre volte. Ricagni troppo sovente si è trovato chiuso da un nugolo di difensori, che retrocedevano di gran carriera ad ogni sua avanzata.

* *

Fra qualche giorno Angelini si recherà all'Università di Torino per chiedere la regolare iscrizione al terzo anno di chimica farmaceutica. Il neo-portiere juventino gioca sì al calcio, ma pensa al suo avvenire. Con i proventi della sua attuale professione spera di conseguire la laurea, di acquistare una farmacia, che possa essere la fonte di guadagni quando appenderà le scarpe al chiodo. C'è da aggiungere che Angelini — forse unico fra tanti studenti-calciatori — è perfettamente a posto con gli esami. E' una bella promessa senza dubbio.

* *

Quando il Torino giocherà la partita d'allenamento? Mister Carver non ha voluto rispondere alla domanda. «Dipenderà — dice il trainer del granata — dalle condizioni dei giocatori». Forse però i motivi sono ben altri. Troppo sovente il pubblico commenta con applausi o con incitamenti fuori luogo, così che la prova non sempre ha l'effetto sperato. Carver non dice la data, per non aumentare il già numeroso pubblico di tifosi che affollano quotidianamente il campo di via Filadelfia.

* *

In un colloquio avvenuto ieri alla sede di via Alfieri, Uasello ha accettato nuovamente il compito di allenare la squadra [illegible] del Torino. Uasello continuerà, per quanto gli sarà possibile, ad aiutare Carver nella preparazione della prima squadra, ma a partire da domenica prossima si dedicherà particolarmente alla cura dei [illegible]. E che Uasello sappia il fatto suo lo confermano i nomi dei giocatori che ora sono a disposizione di Carver per la squadra maggiore: Tagini, Rimbaldo, Giuliano e Tagnin. Sono «ragazzi» curati a suo tempo dal bravo Uasello.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Prende una piega imprevista il bisticcio tra l'Inter e Nyers

La moglie del giocatore ha affidato ad un legale la difesa degli interessi del marito - Il Milan attende Nordahl

Milano, giovedì sera.

Inter e Milan sono pronti al via. All'Arena i campioni d'Italia sotto le vigile cure del dottor Foni e dell'insegnante di ginnastica prof. Ugo proseguono la preparazione. Il Milan invece si allena nel campo di San Siro sotto la direzione di Morselli, ex-giocatore della Fiorentina, del Modena e dello stesso Milan, e del prof. Comucci. Non si tratta però di allenamenti veri e propri. Due sedute al giorno, mattino e tardo pomeriggio; i due dirigenti si sono dichiarati soddisfatti delle condizioni dei loro uomini.

Tutti presenti all'Inter, ad eccezione di Stefano Nyers per i noti contrasti con la società sul premio di reingaggio passato e futuro e sulle somme anticipategli da Masseroni e compagni, e di Savioni trattenuto fuori Milano da obblighi militari (ma il dottor Foni spera di ottenere il trasferimento del calciatore).

Anche Lorenzi ha ripreso, in tono minore però, in quanto dopo il noto incidente di fine campionato pur non lamentando un dolore alla caviglia vuole andare molto cauto anche se a Levico ha fatto una partitella con i giovani del locale oratorio. La preparazione procede con monotonia impressionante e tutti i giocatori pur accusando la mancanza della palla si sciolgono in scatti, salti con o senza corda e qualcuno, come Giovannini, si esercita sugli ostacoli.

Domani e sabato le sedute saranno ridotte a metà mentre domenica mattina sull'erboso campo dell'Arena dovrebbe avere luogo una partita in famiglia. All'ordine del giorno fra i giocatori neroazzurri è sempre il caso di Nyers. Si è appreso che la moglie del calciatore ha affidato la tutela dei suoi interessi nella controversia con la direzione del sodalizio neroazzurro ad un legale milanese, l'avv. prof. Corsi. Si parla e si discute anche del caso Bonifaci e tutti sono d'accordo nell'affermare che la società nero-azzurra ha le carte in regola per schierare in campo il francese.

Al Milan invece regna una maggiore serenità: niente discussioni sui premi di reingaggio, tutto è andato a meraviglia. Morselli, nuovo allenatore, conta molto da parte sua sull'apporto del prof. Comucci l'istruttore di ginnastica che fu anche della Juventus. I giocatori si allenano come si è detto a San Siro divisi in turni, e spesso Morselli fissa la porticina di servizio nella speranza di veder sbucare Nordahl, ma del pompiere svedese nessuna traccia. Si sa che la sua assenza perdurerà ancora qualche giorno e che è stata causata dall'anticipata nascita in famiglia di una bimbetta; così almeno racconta Liedholm rientrato ieri l'altro.

V. m.

Sabato il passaggio della Liegi-Roma-Liegi

Sabato prossimo avrà luogo a Torino il passaggio della gara automobilistica di regolarità Liegi-Roma-Liegi.

Il percorso torinese è il seguente: autostrada Milano-Torino; corso Giulio Cesare, Lungo Dora Savona, corso XI Febbraio, via Venti Settembre, piazzetta Reale, piazza Castello, via Lagrange, via Nizza.

Il controllo sarà posto in piazza Castello, dalle 8,30 alle 17,30.

Ecco il percorso italiano: Cuneo, Asti, Genova, La Spezia, Pisa, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Foligno, Pesaro, Padova, Cortina d'Ampezzo, Canazei, Bolzano, Bormio, Brescia, Torino, Cuneo.

Allenamenti a pieno ritmo sulla pista di Oerlikon, dove si svolgeranno i campionati del mondo; ecco, nella foto, i francesi Senfftleben e Bellenger

AL CAPEZZALE DEL FIGLIO SEMPRE GRAVE

La mamma di Falzoni a Bruxelles

Bruxelles, giovedì sera.

Giunge stamane a Bruxelles la madre del corridore Falzoni, l'italiano infortunatosi nel giro ciclistico del Belgio, ed ora ricoverato in condizioni disperate per un'infezione tetanica, all'ospedale Saint Pierre.

Le condizioni dell'infermo, migliorate lievemente dopo la crisi dell'altra notte, quando era entrato in coma, si sono mantenute stazionarie nelle ultime ore.

Era parso in un primo tempo che la forte fibra di Falzoni avesse avuto ragione del male, ma, non essendosi verificati ulteriori miglioramenti, i medici hanno dichiarato che soltanto un miracolo potrà salvarlo.

Il malato è assistito anche da un cugino residente in Belgio. I medici gli hanno comunicato ieri che quanto rientrava nelle loro possibilità era stato fatto, l'unica speranza era l'eccezionale costituzione dell'infermo. La resistenza del cuore gli ha permesso di superare la prima tremenda crisi. Si spera che egli possa reagire ancora anche ad un nuovo attacco.

La madre era già stata avvisata ieri che il figlio era entrato in agonia ed aveva deciso, nonostante la tarda età di partire immediatamente in aereo. Una successiva telefonata, più tranquillizzante, l'ha consigliata a servirsi del treno.

Pronostici Totip

Tocca al galoppo questa settimana l'onore di aprire la schedina dei pronostici totip con una grossa moneta, il G.P. Città di Varese (L. 4.150.000; m. 2000); che si correrà all'ippodromo delle Bettole. Le altre corse in programma sulla schedina comprendono una corsa di ordinaria amministrazione al galoppo a Livorno e quattro corse di non grande contenuto tecnico al trotto.

1-2 - Nella corsa varesina il gruppo 1 di cui fanno parte le due rappresentanti della razza Dormello-Olgiata, Diana Brisiano (68½, E. Camici) e La Cimabolina (53½, E. Trappolini) converge su di sè tutti i pronostici, mentre l'avversario più pericoloso appare Orly (56, A. Marchetti), della razza Ticino (gr. 2), mentre nettamente chiusi appaiono i due rappresentanti della razza del Soldo, Valsaur (56½, S. Parravani) e Frangipane (48, M. Andreucci) (gr. 2) e con ancor minori speranze scenderanno in pista i cavalli del gruppo X. Nattier, Austro e Ebreno: concludendo, tenuto conto dell'ottima forma sempre dimostrata a Varese dai cavalli della razza Dormello-Olgiata che ha segnato nove vittorie nelle nove corse in cui si è presentata, non stupirebbe un risultato pieno delle due femmine del gruppo 1.

2-1 - Sui m. 1800 della corsa livornese dovrebbero lottare per la vittoria Levanna (53½) e Cornelia (56½) del gruppo 2 e Mantova (54) del gruppo 1. Poche speranze sono accreditabili agli altri, fra cui il ruolo di sorpresa può essere assegnato a Charick (55½).

X-1 - Nella prima «Totip» romana, su 2000 metri, Brava (gr. X), Emo (gr. 1), ed Elina (gr. 2) ci sembrano i più indicabili, in una corsa molto aperta, in cui anche un arrivo del tutto a sorpresa non stupirebbe.

2-1 - Lucena e Forese del gruppo 2, Franca e Massocchio del gruppo 1 ci sembrano i più indicabili nell'altra corsa romana, pure sui 2000 metri.

2-1 - A Trieste è in programma un interessante incontro fra i puledri e gli anziani, ma riteniamo che il vantaggio di 20 metri non sia sufficiente ai giovani per assicurarsi la corsa; i migliori ci sembrano: Kukurusa (gr. 2), Odysseus (gr. 1) e Mirando (gr. X), mentre i due puledri, Terebinto (gr. 2) e Erbarossa (gr. X) non possono essere altro che le sorprese.

1-X - Campo numeroso a Montecatini, con undici cavalli in corsa, fra i quali noteremo: Isolite La Bionda e Aldilà del gruppo 1, Frequente (gr. X) ed il gruppo 2, preso nel suo complesso.

In conclusione la nostra colonna dovrebbe essere, con in parentesi le principali varianti: 1-2 (1); 2-1 (2); x (1)-1 (x); 2-1 (1-2); 2-1 (x); 1-x (1).

NUOVA

TORINO - A. VII - N. 197
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
20-21 Agosto 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bianca Cappello

Verso la corona

XXVII. — La stella di Bianca Cappello, amante del granduca Francesco di Toscana, è in declino, ma la granduchessa Giovanna muore e Bianca riprende il suo dominio sul suo amante.

La via che conduce al trono è ora libera davanti a Bianca. Nelle ore più esaltanti del loro amore, tre volte Francesco le aveva giurato di sposarla se mai fosse diventato vedovo. Bianca mette continuamente sotto gli occhi del granduca la sua mano sinistra, intenzionalmente priva di qualsiasi anello, e gli ricorda in ogni circostanza il suo giuramento, aggiungendo: «Il solo sistema di far tacere le cattive lingue è di innalzarmi fino a voi! Dopo, nessuno oserà più dir nulla!». Ella gli fa anche notare che troppo a lungo hanno vissuto entrambi nel peccato e che è giunto il momento di uniformarsi alle leggi civili e religiose. Malgrado l'eloquenza insinuante di Bianca, Francesco rimane esitante, perplesso. Che cosa dirà il popolo, che cosa diranno gli altri sovrani, che cosa ne penserà il Papa se il granduca di To-

scana darà per sovrana ai suoi sudditi la vedova di un certo Pietro Bonaventuri? Francesco consulta il suo confessore, don Davidico. «Questo matrimonio è impossibile», risponde il sacerdote. Francesco consulta allora un teologo di gran fama, decano di San Giovanni Battista, don Confetti, un sant'uomo, il quale chiede: «Avevate promesso a Bianca Cappello di sposarla, in caso di vedovanza reciproca?». «Sì, tre volte». «Questa promessa è stata fatta prima dell'assassinio di Pietro Bonaventuri?». «Sì, la prima volta». «Vostra Altezza ha partecipato a questo omicidio?». «No, non l'ho consigliato, nè fatto compiere. Ne ho semplicemente conosciuto il progetto e l'ho lasciato effettuare». «Avevate dei rapporti carnali con Bianca durante l'esistenza della granduchessa Giovanna?». «Sì». Don Confetti si raccoglie un momento, poi decide con molta solennità: «Unendosi con la detta Bianca, Vostra Altezza commetterebbe un peccato mortale». Francesco, costernato, risponde:

«Voglia Iddio che io non faccia nulla che sia canonicamente vietato!». Francesco fa comunicare a Bianca Cappello, dal suo amico Pandolfo de' Bardi, l'irrevocabile parere dei preti consultati e quindi, per sottrarsi alle geremiadi, va a trascorrere qualche tempo nell'isola d'Elba. Bianca non si dà per vinta: Davidico e Confetti non sono i soli teologi della Toscana. Se ne potrebbero forse trovare di più accondiscendenti. Ella ne parla a Pandolfo de' Bardi, che convoca il suo proprio fratello Masseo, priore del monastero francescano di Ognissanti. Egli ha presto trovato il bandolo: «L'amore deve trionfare su ogni cosa. San Francesco agiva solo per amore. Seguiamolo. Solo l'intenzione costituisce pecca-

to. Nessuna cattiva intenzione anima Vostra Grazia, nè Sua Altezza, non è vero? Allora? Sposatevi, il granduca allontanerà qualsiasi scandalo. Sì, dovete sposarvi!». Quando Francesco de' Medici, richiamato dagli affari di Stato, torna a Firenze, Bianca si precipita a Palazzo Pitti, raggiunge il suo amante, lo copre di baci, gli rimprovera la sua partenza, gli rimprovera anche di essersi lasciato influenzare da due vecchi teologi rimbambiti. Il caro Pandolfo de' Bardi viene alla riscossa. Finalmente, Francesco accetta la proposta di una «controperizia» di padre Masseo. Il francescano non dura fatica a convincere il granduca a sposare Bianca.

Segue: *Matrimonio segreto*

Giornate di sangue a Teheran

La situazione si è rovesciata in Persia nello spazio di 24 ore. La vittoriosa insurrezione monarchica è costata trecento morti e alcune centinaia di feriti. Le maggiori perdite nei sanguinosi scontri di ieri si sono avute tra la folla. Ora i fedeli della Corona controllano tutte le città e tutte le posizioni chiave e lo stesso Scià, esule a Roma, sta per fare ritorno nella sua capitale. Nella foto, reparti di truppe sostano davanti alla moschea di Sepah-Sahar, nei pressi del Parlamento

Mossadeq, che era diventato il padrone del Paese, si è sottratto alla folla fuggendo attraverso un passaggio segreto del suo palazzo. Egli sarebbe stato tuttavia catturato e si troverebbe prigioniero in una località sconosciuta

Il letto sul quale Mossadeq stava sdraiato ricevendo ministri, deputati, ambasciatori stranieri è stato distrutto dalla folla insieme alle altre cose che si trovavano nel palazzo, dinanzi al quale si è svolto il più sanguinoso combattimento tra gli insorti e la polizia personale del vecchio statista

Il basamento di un monumento allo Scià di Persia, la cui statua era stata distrutta l'altro giorno dai sostenitori di Mossadeq. (Telefoto)

La folla dimostra per le vie di Teheran portando bandiere e scritte inneggianti all'Imperatore

Il ministro degli Esteri Fatemi, che in altri tempi la folla portava in trionfo e che aveva minacciato di condanna capitale lo Scià, è stato letteralmente fatto a pezzi dagli insorti, come ha annunciato Radio Teheran

Il generale Zahedi, che era stato nominato dallo Scià «Primo Ministro legale», controlla la situazione